Lingua e cultura italiana nelle scuole croate dell' albonese

Mikuljan, Marta

Master's thesis / Diplomski rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:034113

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

MARTA MIKULJAN

TALIJANSKI JEZIK I KULTURA U HRVATSKIM ŠKOLAMA LABINŠTINE

(diplomski rad)

LINGUA E CULTURA ITALIANA NELLE SCUOLE CROATE DELL'ALBONESE

(tesi di laurea)

Pula, 2017.
Pola, 2017

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

MARTA MIKULJAN

TALIJANSKI JEZIK I KULTURA U HRVATSKIM ŠKOLAMA LABINŠTINE

(diplomski rad)

LINGUA E CULTURA ITALIANA NELLE SCUOLE CROATE DELL'ALBONESE

(tesi di laurea)

JMBAG: 0140010592; izvanredni student/studente fuori corso
Studijski smjer/Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost/Lingua e letteratura italiana
Predmet/Materia: Teorija jezika u doticaju/ La teoria dei linguaggi a contatto
Mentore/Relatore: dr. sc. Robert Blagoni, izvanredni profesor

Pula, 2017.
Pola, 2017

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Marta Mikuljan, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

U Puli, 27. veljače 2017. _____

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, Marta Mikuljan dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom „Talijanski jezik i kultura u hrvatskim školama Labinštine koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 27. veljače 2017.

Potpis

_____

1. Introduzione……...…2

2. Istria comunità multietnica, multiculturale e plurilingue…….....…3

3.Contesto storico-politico dell'Istria-la scolarizzazione…….....6

3.1. Il ruolo di Giuseppina Martinuzzi…….….9

3.2. L'Istria dopo il 1920…….13

3.3.Il periodo dopo la guerra……..-……...14

4. Il ruolo di scuola in funzione del gruppo nazionale italiano……..……..18

4.1. Rete scolastica in Istria……..22

5. L'Albonese…….…..25

5.1.Comunità degli italiani di Albona e il progetto della scuola elementare……..….26

5.2. Gemellaggio, interscambio culturale e l'intercultura dell'Abonese……...…30

5.3. Gemmelagio Manzano-Albona……..32

5.4. Albona e Buccino due realtà amiche - interscambio culturale……..….39

6. Il bilinguismo e la cultura italiana dell'Istria……..……..40

7. Il sistema educativo in Istria-Croazia……42

7.1. Il sistema scolastico della CNI in Croazia…….…44

7.2. L'insegnamento della L2……47

8. Insegnamento della lingua e diffusione della cultura italiana nelle scuole dell'Albonese...50

8.1. La motivazione allo studio dell'italiano…….52

8.2. Cultura italiana nelle scuole in lingua croata dell'Albonese…….…….53

09. Conclusione……58

10. Riassunto……..……..60

11. Sažetak……61

12. Summary……..……..62

1. INTRODUZIONE

In questa tesi si affronteranno i temi della lingua e cultura italiana nelle scuole croate dell'Albonese, cominceremo con la storia della scolarizzazione nel territorio istro-quarnerino, si spiegheranno i concetti chiave come il multiculturalismo, il bilinguismo e si affronterà il tema della convivenza di due diverse lingue e culture e la loro integrazione nella società dell'Albonese.

In questa tesi si parlerà del territorio istro-quarnerino, al quale appartiene l'Albonese con la proprie radici storico- politiche. Ci si soffermerà ad analizzare le voci che raccontano la storia sociale e la politica dei paesi istriani e si cercherà di creare una percezione sul rapporto delle popolazioni croate e italiane dell'ambiente.

La storia dell'Albonese è come testimone alle diverse forze politiche sulle quali ha costruito il proprio carattere, nei giorni nostri possiamo vedere la convivenza e il rispetto reciproco tra la popolazione croata e italiana.

L'Albonese è un aspro territorio che si trova nella parte sud-orientale dell'Istria e prende tale nome dalla città di Albona. Il territorio dell'Albonese comprende i comuni di Albona, di Arsia e di Santa Domenica d'Istria, per una superficie di 212,22 km² e una popolazione di 17.880 abitanti.; in senso lato comprende anche i comuni di Chersano e di Pedena per una superficie di 388,88 km² e una popolazione di 22.658 abitanti.

Purtroppo ad Albona non c'è la scuola elementare italiana, esiste solo la sezione italiana presso l'Asilo "Pjerina Verbanac" di Albona, il quale è stato aperto nel 1994. L'esistenza di un asilo rappresenta uno spiraglio per riaprire la scuola italiana ad Albona.

Si cercherà di spiegare e analizzare le attività della Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi" all'interno della comunità e al di fuori cioè nelle scuole croate dell'Albonese. Si presenteranno i loro desideri e l'attuazione dei scambi interculturali i quali sono di grande importanza per la conservazione della cultura italiana.

2. ISTRIA COMUNITÀ MULTIETNICA, MULTICULTURALE E PLURILINGUE

Secondo De Battisti (2010: 157) “Attualmente le diverse etnie che popolano l’Istria, di cui le principali sono l’italiana, la croata, la slovena e l’istro-rumena, convivono pacificamente”, specialmente a partire dalla fine degli ani ’80 e con il progressivo rasserenarsi dei rapporti tra mondo occidentale ed orientale. Con la fine della Guerra Fredda i rapporti tra Italia e Jugoslavia migliorano, tant’è che il governo italiano inizia nuovamente a sostenere economicamente e con nuovo slancio alcune istituzioni italiane rivitalizzandole dopo la crisi in cui erano entrate durante il regime di Tito. Così si ebbe, agli inizi degli anni '90, una nuova primavera per la comunità italiana in Istria con aumenti di iscritti nelle scuole italiane e progressivo aumento di coloro che si dichiaravano apertamente italiani48.

De Battisti (2010:157) continua, l’Istria è oggi una regione multietnica e multilingue. Le lingue attualmente parlate in Istria sono numerose e sono “lingue di contatto”, in quanto a seconda della situazione che si presenta i parlanti usano l'una o l'altra in maniera distinta e disinvolta: Sloveno, Croato ed Italiano standard vengono utilizzate come lingue nazionali alte, dove l'italiano è per lo più diffuso come lingua di cultura in televisioni e giornali, e come lingua di insegnamento nelle scuole o all'università, ma sono anche più diffusi i rispettivi dialetti. In particolare per l'italiano si utilizza il dialetto istroveneto e un numero ridottissimo di circa mille parlanti utilizza ancora l'istroromanzo (o istrioto), lingua neolatina addirittura precedente al periodo veneziano. Sono presenti infine anche altri dialetti slavi quali il dialetto serbo, bosniaco, albanese o l'istrorumeno, quest'ultimo in via di estinzione. L'Istria è dunque una regione plurilingue in cui la componente italiana ha le sue istituzioni, i suoi rappresentanti ecanali d’informazione ed educazione quali giornali, riviste e centri culturali, ma anche scuole ai vari livelli di insegnamento, dalle materne all’insegnamento universitario.

Nello Statuto della Regione Istriana l’Istria viene definita come una comunità multietnica, multiculturale e plurilingue, nella quale si riconosce e tutela la libertà dei cittadini di esprimersi e viene salvaguardata la dignità dell’individuo ed è territorio in cui i cittadini appartenenti alle varie comunità sociali, etniche e religiose, hanno il diritto di partecipare agli affari regionali e locali.

Come dice Frabboni (2013:46) “quando parliamo di cultura, possiamo individuare due versanti: cultura come banca della conoscenza (che raccoglie il patrimonio del passato) e

come fabbrica del cambiamento (che raccoglie e produce il patrimonio del presente). Secondo Monica che menziona le parole di Frabboni, in ambedue i casi l'ambiente risulta essere crocevia, il cuore della cultura. L'ambiente è la sede dove nascono e si consumano i bisogni dell'uomo, una sorta di libro aperto. Esso si presenta come un testo di raccolta della cultura del lavoro di una collettività': della cultura di ciò che è stato prodotto e di quella che sta per essere prodotta.

E' pure dichiarato nello Statuto della Regione Istriana che la lingua croata e quella italiana sono equiparate nell'uso ufficiale per quel che concerne il lavoro degli organi regionali nell'ambito dell'autogoverno locale. I modi per la realizzazione del bilinguismo sono stabiliti dallo Statuto e da altre prescrizioni.

La Regione Istriana promuove le usanze popolari istriane, la celebrazione delle festività popolari, la tutela dei toponimi originali, e delle parlate locali (ciacava, "tzacava", caicava, istriota, istroveneta, istrorumena e altre) attraverso l'istruzione dedicata alla conoscenza dell'ambiente sociale e mediante altri contenuti.

Oltre all'italiano in Istria vengono utilizzati anche due ulteriori distinti idiomi autoctoni di origine romanza: l'istroveneto e l'istrioto. L'istroveneto è considerato un dialetto, o una varietà, della Lingua veneta. L'istrioto è un'evoluzione autonoma del latino volgare con forti influenze venete e, in minor misura, dalmate e slave. Entrambe le parlate si iniziarono con ogni probabilità a formare ancor prima della dominazione veneziana. Romanzo è anche l'istrorumeno utilizzato da un esiguo numero di Istriani. Tra gli istriani croati è prevalentemente usato il dialetto ciacavo e in minor misura lo stocavo e il caicavo. Tra gli istriani sloveni prevale il dialetto istriano, seguito da quello litoraneo. Va inoltre evidenziato che le parlate delle città costiere (Capodistria, Isola, Pirano) sono completamente differenti dai dialetti rurali, in quanto sviluppate nel secondo dopoguerra con la fusione di vari dialetti portati dagli immigrati che sostituirono l'originaria popolazione italiana. Buona parte della popolazione dell'Istria costiera è in grado di parlare italiano, o almeno capirlo, anche per l'influsso della TV e del turismo italiano. (https://it.wikipedia.org/wiki/Istria#Lingue_e_dialetti)

Nel caso d'Istria la convivenza tra le comunità etnolinguistiche croata e italiana esiste da secoli, e possiamo menzionare qui il termine multiculturalismo, entrato nell'uso comune verso la fine degli anni Ottanta, il quale indica una società dove più culture, anche molto

differenti, convivono rispettandosi reciprocamente fra loro.(http://www.laricerca.loescher.it/societa/128-multiculturalismo-e-intercultura.html) L'idea, nata soprattutto in seguito all'intensificarsi dei processi di globalizzazione (turismo, capitalismo e soprattutto immigrazioni), è che i diversi gruppi etnici, e le minoranze in particolare, pur avendo scambi, conservino ognuno le proprie peculiarità, mantenendo il loro diritto a esistere senza omologarsi a una cultura predominante. Negli ultimi anni, tuttavia, sia gli studiosi sia gli operatori sociali hanno iniziato a porre l'accento sugli aspetti critici di questo modo di intendere l'integrazione, tanto da concludere che esso avrebbe l'effetto paradossale di escludere le minoranze, invece di promuovere la loro partecipazione alla società e alla cultura nazionale e transnazionale.(http://www.laricerca.loescher.it/societa/128-multiculturalismo-e-intercultura.html) Una testimonianza della storia multiculturale dell'Istria sono le diverse parlate e i diversi dialetti ancora in uso nei paesi.

Secondo l'articolo ventiquattro dello Statuto Istriano viene dichiarato che agli/alle appartenenti alla comunità nazionale italiana si garantisce il diritto all'uso pubblico della loro lingua e scrittura, il diritto alla salvaguardia dell'identità nazionale e culturale - e a tale scopo possono fondare società culturali ed altre società che sono autonome - il diritto di organizzare liberamente la propria attività informativa ed editoriale, il diritto all'educazione e all'istruzione elementare, media superiore e universitaria nella propria lingua, secondo programmi particolari che contengono in modo adeguato la loro storia, cultura e scienza, come pure il diritto di mettere in rilievo le caratteristiche nazionali. Nell'attuare tale diritto, gli/le appartenenti alla comunità nazionale italiana e le loro istituzioni possono collegarsi con istituti in Croazia e all'estero.

3. CONTESTO STORICO-POLITICO DELL'ISTRIA-LA SCOLARIZZAZIONE

Secondo Jakovljević (2006) " L'Istria è conosciuta come la parte dell'organismo nazionale croato che nel suo sviluppo storico si distingue notevolmente dalle altre parti della Croazia, abitate da croati. Rarità riguardante Istria è ad esempio la situazione della scolarizzazione.

L'Istria è una regione complessa dove da tanti secoli convivono un popolo slavo e uno romanzo, e anche se spartita politicamente tra Italia, Slovenia e Croazia, una regione influenzata dall'Italia sia geograficamente che economicamente. La maggior parte dell'Istria appartiene oggi politicamente alla Croazia, una parte più piccola alla Slovenia (fondamentalmente le quattro città costiere di Isola d'Istria, Portorose, Pirano e Capodistria) ed infine una parte minima all'Italia, fondamentalmente limitata ai due comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, a sud di Trieste.

Come menziona Radivo (Radivo Paola, L'Istria dalle origini ad oggi" in "L'arena di Pola, associazione del libero comune di Pola in Esilio") Si tratta di una penisola che è legata per motivi storici, geografici, politici e culturali al Friuli Venezia Giulia ed al Veneto, tant'è che ancora oggi le due regioni italiane prevedono dei capitoli di spesa nei loro propri bilanci a sostegno della minoranza italiana e per il mantenimento delle memorie storiche istro-venete presenti sul territorio. Questo perché, appunto, nonostante oggi giorno solo una minoranza esigua del territorio istriano appartenga politicamente all'Italia, l'area deve la sua storia, sviluppo culturale e tradizioni in grandissima parte ai legami politici, culturali e commerciali intrattenuti per molti secoli con la Serenissima e con l'area del nord-est italiano.

L'Istria è inoltre sempre stata terra di confine, ancora oggi in Istria si possono contare numerose etnie storicamente residenti, anche se le principali sono proprio le due comunità slave di sloveni e croati, e quella neo-latina italiana. Nel corso del V secolo viene completamente latinizzata, dal X secolo entra sotto il controllo di Venezia, a quel punto la Serenissima ottiene diritti sui commerci e la navigazione lungo la costa con conseguenti trasferimenti di commercianti e famiglie venete specialmente sulle aree costiere di Istria, Dalmazia ed isole, ma anche in parte dell'entroterra.

Il "Periodo Veneziano" è quello che va dal XII al XV secolo. Tuttavia poiché Venezia era più interessata alle aree costiere a causa dei suoi floridi commerci marittimi, furono gli

Asburgo a impossessarsi delle aree limitrofe e dell'entroterra, giungendo fino a Pisino, in maniera ufficiale nel 1347: questo avvenne per motivi di eredità dinastiche. Dunque a partire dal 1347 Venezia aveva visto la sua zona d'influenza limitarsi all'area costiera di Istria e Dalmazia e alcune isole dell'Adriatico, e gli Asburgo a quella più interna.

Il "Periodo Asburgico" e che va dal 1374 al 1918 ad eccezione della breve parentesi napoleonica(1805-1813).
(http://www.arenadipola.it/index.php?option=com_content&task=view&id=756&Itemid=72)

Secondo Ugussi (1982:255) è importante ricordare che allora venne introdotto nella regione il regolamento scolastico vigente negli stati austriaci dal 1774 il quale tra l'altro prevedeva la frequenza obbligatoria da sei ai dodici anni, e con ordinamento del 1781, richiedeva pure il censimento scolastico.

Secondo Monica (1991:27) l'emanazione dovuta sicuramente alla presenza di un numero d'italiani specialmente in Istria, come vediamo dai dati nei censimenti, ma anche perché' l'italiano era la lingua degli affari, degli scambi, della giustizia, quale espressione di una piccola borghesia e di una piccola nobiltà che si era sempre servita di tale lingua. Ciò non toglie però l'esistenza delle scuole croate e slovene sul territorio a seconda dei residenti come è evidente dalle tabelle che seguono:

	31.12.1880	1.12.1910
Popolazione civile	283.720	374.074
Italiani	114.281	145.552
Croati	121.607	163.320
Sloveni	42.904	53.538
Tedeschi	4.760	7.936
altri	-	1.680

Tabella 1.Divisione della popolazione secondo la lingua parlata in Istria (Ugussi:1982:280)

	Italiani	Croati	Tedeschi	Sloveni
Insegnanti	408	304	76	64
Alunni	21.778	19.602	5.770	2.236

Tabella 2. Distribuzione degli insegnanti e degli alunni. Statistica ufficiale del 31 dicembre 1913 (Ugussi:1982:280)

Anno	N. scuole	Lingua d'insegnamento				
		Italiana	Croata	Slovena	Mista	Tedesca
1864	147	58	64	20	3	2
1871	152	77	33	20	20	2
1881	184	93	78		11	2
1890	170	60	61	28	19	2
1898	202	70	85	31	13	2
1910	328	124	204			
1913	344	127	204		13	2

Tabella 3. Divisione delle scuole popolari in base alla lingua di insegnamento (Ugussi:1982:280)

Monica (1991:28) pone l’accento che l'insegnamento di più lingue diventava un obbligo e per necessità centrali dell'Impero (grande amministrazione, esercito, servizi, ecc.)
L'Istria era nello stesso tempo l'area di convivenza e l'area di scontro, gli Austriaci assunsero il terzo ruolo che godeva fra i due litiganti.

3.1. IL RUOLO DI GIUSEPPINA MARTINUZZI

Giuseppina Martinuzzi, menzionata da Monica (1991:29) come la maestra socialista d'Albona che si esprimeva " Da dodici secoli due popoli diversi in lingua coabitano l'Istria. Eppure un cosi lungo periodo di convivenza non fece perdere ne' agli Italiani, ne' agli Slavi il loro carattere nazionale... L'assimilazione, la fusione delle nazionalità, la sparizione di una lingua possono avverarsi quando i popoli siano nelle stesse condizioni sociali ed hanno la pubblica istruzione in una sola lingua" Lei voleva „scuole e scuole ovunque, per gli Slavi e per gli Italiani, ma poco dopo le parole della Martinuzzi saranno condannate all'oblio.
Giuseppina Martinuzzi nacque il 14 febbraio 1844 ad Albona, in Istria, primogenita di Giovanni e Antonia Lius, seguita da Carlo Pietro e Maria Anna.

La famiglia, dapprima, sembrò in grado di soddisfare i bisogni intellettuali e affettivi della M. e costituire un valido punto di riferimento. Nell'arretratezza dell'ambiente sociale albonese acquistò un valore rilevante per la M. la passione per lo studio: strumento di affermazione personale, ma anche unica occasione di svago e di evasione.

Fu il padre, proprietario terriero di tendenze liberali, membro della Deputazione cittadina dal 1860 al 1892, a provvedere alla sua formazione, avvalendosi della collaborazione dell'albonese T. Luciani, esule in Italia. Attraverso la corrispondenza epistolare, i due amici mantennero un dialogo a distanza sull'educazione da impartire alla M., sulle letture più adatte e i volumi da acquistare.

Nel giugno 1873 la M., ormai culturalmente preparata, ottenne una prima supplenza presso la scuola popolare femminile di Albona: iniziò così quella che lei stessa definì «intensa e vigorosa attività pedagogica» (Cetina, 1970, p. 12), che terminò nell'agosto del 1905. A Trieste, nell'ottobre del 1873, la M. superò gli esami e ottenne l'attestato di maturità per le scuole popolari di secondo grado. In quello stesso anno insegnò a Gallesano e a Muggia. Nell'aprile del 1875 la M. superò a Trieste l'esame di abilitazione per le scuole popolari generali e il 23 maggio 1876 ottenne la nomina a maestra effettiva.

In questi anni la M. si impegnò nell'educazione popolare, alla quale dedicò tutte le sue energie, con un'attività che andava dalle conferenze di argomento letterario e pedagogico, al giornalismo, fino alla redazione di manuali: tra questi vi fu il Manuale mnemonico del 1886, composto di ventinove tavole sinottiche, che riscosse molta attenzione e più di una recensione

positiva sulla stampa locale. Nel 1898, con alcuni colleghi della Società pedagogica triestina, partecipò alla redazione di «Piave», una serie di manuali di lettura per le scuole elementari d'ispirazione laica; ma le autorità impedirono la pubblicazione dei volumi giudicati negativamente perché non in linea con i principî politici e religiosi cari al governo. [1]

Dalla metà degli anni Settanta dell'Ottocento ai primi del Novecento la M. collaborò con riviste pedagogiche e letterarie: La Penna, Mente e cuore, La Rassegna scolastica. Quest'ultima, organo della Società pedagogica triestina, pubblicata dal 1896, può essere considerata la tribuna privilegiata dalla quale la M. denunciò l'inadeguatezza del sistema scolastico, sollecitò riforme, entrò nel merito di questioni al centro del dibattito pedagogico, quali le forme di correzione per l'infanzia.

Tale attività e l'impegno nelle file dell'irredentismo furono marcatamente intrecciati con la sua passione per le lettere, come testimoniano, per esempio, Presente e avvenire (Firenze 1900), Ingiustizia (Trieste 1907), Invito alla luce (ibid. 1912), La bandiera della Venezia Giulia a Garibaldi (scritto inedito del 1887, conservato nella Biblioteca di Albona, Raccolta di scritti e stampati). Compose odi e alcuni versi in musica, fra cui nel 1896 un Inno del XXV anniversario della Società operaia albonese di Mutuo Soccorso (inedito nella Biblioteca di Albona, ibid.).

La M. collaborò con testate nazionali e locali, svolse conferenze di carattere letterario e politico e, nel 1888, fondò e diresse Pro-patria. Rivista letteraria degli italiani d'Austria, ispirata al patriottismo culturale. Le autorità austriache ne proibirono la pubblicazione, ma la M. non si arrese e nel 1889 uscì Pro Patria nostra, diretto e edito da R. Luser. Furono anni di lavoro intenso: la M. si occupò della scelta dei testi da pubblicare, degli abbonamenti, dei rapporti con le tipografie. Dedicò inoltre le sue energie alla Società operaia triestina, uno dei centri dell'irredentismo locale, e propose iniziative di carattere ludico ed educativo rivolte ai ceti popolari.

La M. mantenne una ricca rete di relazioni con figure note e meno note – O. Baratieri, A. Cipriani, M. Rapisardi, T. Luciani, F. ed Emilia Zamboni – e con numerose associazioni.

Il suo epistolario consente di seguire l'evoluzione delle sue posizioni politiche e l'adesione negli anni Novanta al socialismo. Per la M. iniziò allora una nuova stagione di impegno: si dedicò all'organizzazione delle lavoratrici, svolse conferenze sull'emancipazione femminile e

[1] http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppina-martinuzzi_(Dizionario-Biografico)/

nel 1908 partecipò al I Congresso nazionale delle donne italiane che si svolse a Roma; si impegnò anche in favore della fratellanza italo-slava e sostenne la diffusione dell'esperanto. La sua assidua presenza al Circolo di studi sociali presso le Sedi riunite le valse l'appellativo di «maestra delle sedi». Durante la prima guerra mondiale la M. assistette con partecipazione alla grave tragedia e dalle lettere all'amica Emilia Zamboni traspare una sorta di impotenza: «quanto male potrei scrivere di questa città» (Trieste, Museo civico di storia patria, Fondo Filippo Zamboni, b. 26: lettera a Emilia Zamboni, 7 ag. 1918).

Nel 1921 la M. aderì al Partito comunista d'Italia e cominciò a collaborare con Il Lavoratore; il 21 settembre, quando fu fondato il gruppo femminile comunista di Trieste, ne assunse l'incarico di segretaria.

In quell'anno seguì con partecipazione lo sciopero dei minatori di Albona, che occuparono per oltre un mese le miniere creando vita a quella che fu chiamata «la repubblica di Albona» (2 marzo - 8 aprile 1921), in quanto la produzione continuò in maniera autogestita. L'occupazione fu interrotta dall'intervento dell'esercito, ma senza spargimento di sangue. Il successivo processo a carico degli operai occupanti, celebrato presso il tribunale di Pola, si termina con l'assoluzione.

Provata nel fisico, nel luglio 1925 la M. tornò ad Albona, dove trascorse gli ultimi anni dedicandosi alla sistemazione del suo archivio e del fondo librario, che aveva donato al Comune di Albona fin dal 9 agosto 1897 (il trasferimento materiale dei libri avvenne nel 1910, con successivi arricchimenti).

Nella sua biblioteca erano ben rappresentati, oltre ai manuali scolastici, volumi di saggistica, tra cui spiccavano i principali autori del pensiero marxista e socialista: da K. Marx a Fr. Engels, da A.Fr. Bebel ad A. Costa, N. Badaloni, A. Angiolini, E. Ferri. Numerose erano anche le opere letterarie, sia i classici antichi sia i grandi nomi della letteratura italiana, come pure le novità e i successi editoriali dei primi anni del Novecento (A. Fogazzaro, Ada Negri, A. Mosso, E. De Amicis), cui si aggiungevano quelli della narrativa locale (S. Benco, Adele Butti, Elda Gianelli). Erano presenti, infine, quotidiani, periodici e opuscoli.

La M. morì ad Albona il 25 novembre 1925; il funerale fu celebrato con rito civile e vide un'ampia partecipazione.

Fra le opere della M. si ricordano ancora: I semprevivi. In memoria de' miei cari ed amati genitori Giovanni ed Antonia Martinuzzi, Rovereto 1896; Nelle caverne di S. Canziano,

Udine 1897; Albona. 20 genn. 1599 - 20 genn. 1899, Trieste 1899; Libertà e schiavitù, ibid. 1899; Patria e socialismo, ibid. 1899; Edmondo De Amicis e la questione sociale, ibid. 1900; Relazione sul movimento femminile nella Regione Giulia, ibid. 1900; Ingiustizia. Canto storico-sociale, ibid. 1907; Nazionalismo morboso e internazionalismo affarista, ibid. 1911; Maternità dolorosa, ibid. 1911; Ai giovani socialisti, ibid. 1912; Amilcare Cipriani, ibid. 1913.

3.2.L’ISTRIA DOPO IL 1920

Con il Trattato di Rapallo del 1920 e la Prima Guerra Mondiale, tutta l’Istria passò nuovamente all’Italia. L'Italia aveva i propri confini politici fino alla città di Fiume, segnando il confine politico tra Italia e Jugoslavia. Ancora oggi nella città il fiume locale segna il punto esatto del confine di allora: tutto ciò che era a ovest del fiume locale era Italia, e tutto ciò che era ad est era Jugoslavia. Oltre all’Istria anche la città di Zara e le isole furono annesse al territorio italiano, non tuttavia la Dalmazia che rimase alla neo formata Jugoslavia.

Tutto quello che succede dopo il 1920, cioè i momenti storici anche drammatici quali quelli legati alla dittatura fascista e comunista e alla Seconda Guerra Mondiale -con gli anni di persecuzioni, violenze, negazioni di diritti, foibe ed esodi etnici -e definitiva perdita dell’Istria e degli altri possedimenti italiani.

Il censimento del 1921 ribaltò i risultati della rilevazione austriaca del 1910, sia per quanto riguarda la Venezia Giulia nel suo insieme, sia per l'Istria in particolare, indicando in regione una maggioranza di popolazione culturalmente italiana. Secondo le rilevazioni censuali di quell'anno la popolazione istriana appartenente al gruppo linguistico italiano era composta di 199.942 unità (58,2% del totale). Seguiva il gruppo croato, predominante secondo i dati del censimento anteriore, con 90.262 parlanti (26,3%), e quello sloveno con 47.489 (13,8%). Le restanti 5.708 unità (1,7%) furono invece classificate come "altri". Anche questo censimento, come il precedente, fu oggetto di critiche: molti istriani di lingua croata si definirono italiani e in alcune località (Briani, frazione di Fianona, Sanvincenti, ecc.) i dati ottenuti erano scarsamente rappresentativi della realtà linguistica dei rispettivi comuni.(https://it.wikipedia.org/wiki/Istria#Periodo_veneziano)

La fascistizzazione sistematica iniziò già nel 1923, con una serie di decreti e interventi legislativi dei quali il più importante fu la riforma scolastica di Gentile, che trasformò’ circa quattrocento scuole slovene e croate in scuole italiane.(Kacin Wohinc:1985:93) Le allogene popolazioni croate e slovene sono pronte a farsi assorbire nella superiore civiltà italiana, come sottolinea Apih (1985:93). Monica osserva che in questo caso la ricca borghesia croata e slovena si doveva italianizzare mentre alle masse slovene e croate ma anche italiane rimanevano aperte solamente le scuole professionali.

3.3.IL PERIODO DOPO LA GUERRA

Come menziona Monica, sull'esempio della statistica relativa a Fiume all'inizio dell'anno scolastico 1945-46 ammontano a 5.463 gli alunni italiani, esso si aggira sulle ventimila unità. I riferimenti riportati in nota, riguardanti l'apertura di diverse scuole sul territorio della penisola anche in centri "controversi „com'era Pisino per esempio di netta maggioranza croata, le notizie sull'apertura di scuole medie, in continuazione della scuola elementare, la preoccupazione per la mancanza di insegnanti e di libri di teso, danno il senso della volontà dei dirigenti di ripristinare quanto prima l'attività didattica come danno pure il segno evidente di una svolta riformatrice appena percepibile ma che avrebbe interessato presto tutto il sistema scolastico ivi comprese le scuole italiane. Stava dimostrando inoltre l'impegno che assumeva l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume per il mantenimento dell'identità nazionale della popolazione italiana della regione nell'ambito di un diritto che riteneva inalienabile, sia perché' cardine dei principi di emancipazione della classe operaia che voleva esprimere il contributo che gli italiani avevano dato nella Lotta Popolare nell'ultimo conflitto mondiale (1945) per quanto riguarda gran parte dell'Istria e Fiume e dopo il Memorandum d'Intesa fra l'Italia e l'Allora Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia firmato a Londra nel 1954 per quanto riguarda una parte dell'Istria, quella nord occidentale, comprendente il Buise e il Capodistriano fino allora compresa entro la Zona B del territorio libero di Trieste, opera la scuola italiana/con lingua di insegnamento italiana in funzione della comunista italiana residente fuori dai confini nazionali come previsto(per l' ex zona B del TLT) dello Statuto speciale allegato al memorandum d'Intesa. Monica inoltra che prima di tali date, in Istria e a Fiume la scuola era egemone, ma dopo diventa scuola minoritaria.

Furono mantenuti periodici e una radiotelevisione in italiano, in subordine al volere del partito e con l'intento di svolgere propaganda filo-jugoslava in Italia. Era inoltre garantito agli italiani il diritto di ricevere l'istruzione elementare e media nella propria lingua, anche se la chiusura molte scuole italiane o il divieto di frequentarle che colpì molti allievi spesso impedì che tale diritto potesse trovare un'attuazione reale. Proprio perché nate in un contesto particolare queste scuole all'origine e anche in seguito, per quelle che sono sopravvissuto in travaglio della storia dopo il grande esodo, salvo eccezioni e limitatamente a periodi temporali, sono rimaste scuole monolingui con presenza obbligatoria pero della lingua di maggioranza. Prima di tali date, In Istria e a Fiume, la scuola italiana era egemone: dopo tali date la scuola diventa scuola minoritaria, cioè della minoranza.

Come scuola della minoranza questa viene definita scuola di lingua italiana o scuola con lingua di insegnamento italiana, mentre in Croazia si pratica oggi la dicitura scuola italiana. Nell'ambito del gruppo nazionale a livello giuridico e a livello politico specialmente, sulla dicitura ufficiale della scuola nei momenti in cui la scuola vive delle modifiche legislative, strutturali, si apre il dibattito di ricerca della definizione più precisa dello stato giuridico e dell'attività che la scuola minoritaria è chiamata a svolgere.

Secondo Meyr (1995:24) in conseguenza alla seconda guerra mondiale già nel 1945 e nel 1946 furono chiuse in Istria numerose scuole italiane. Come menziona Scotti (2003:10) nelle scuole che continuarono a operare, furono mantenuti programmi didattici e la struttura della Scuola in Italia, ma viene introdotto pure l'insegnamento della lingua ufficiale della Jugoslavia, cioè il serbo-croato. Inoltre secondo Scotti(2003:11) ad Fiume e Pola continuo ad essere attiva la scuola dell'obbligo in lingua italiana, nei altri centri più piccoli come Rovigno, Albona e Zara riuscirono a sopravvivere grazie della Scuola Magistrale italiana di Fiume e di Pola che emettono insegnanti abilitati a coprire i posti rimasti vacanti nelle scuole italiane del territorio.(Scotti Jurić:2003)

Le conseguenze del Trattato di pace di Parigi, siglato il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 15 settembre dello stesso anno, portano a rilevanti cambiamenti politici istituzionali per la neo minoranza italiana dell'Istria e di Fiume. Il trattato non garantiva in maniera esplicita il diritto all'istruzione nella propria lingua.

Alla fine dell'anno scolastico 1945/46:

• in Istria: sessanta scuole elementari italiane con 5.827 scolari e quattordici medie superiori con 1.231 studenti

• a Fiume: otto scuole elementari italiane con 4.114 alunni e dieci medie superiori con 1.778 studenti

Nello stesso anno a Fiume alle scuole croate erano iscritti 182 alunni alle elementari e 322 alle medie superiori.

Tabella 1:Gli italiani in Jugoslavia nei censimenti del dopoguerra

(Monica 1991: 47)

Anno	1948	1953	1961	1971	1981
Italiani censiti	79.575	35.874	25.615	21.791	15.132
Distribuzione degli Italiani per Repubblica					
Anno			1961	1971	1981
Repubblica soc.di Croazia			21.103	17.433	11.661
Repubblica soc.di Slovenia			3.072	3.001	2.187

La minoranza italiana per rimanere tale dovette affrontare la sfida di riuscire a mantenere la propria appartenenza nazionale cercando di evitare l'assimilazione alla predominante, numericamente ma non culturalmente, maggioranza jugoslava.

Alla Scuola fu affidato un particolare ruolo formativo, molto più complesso di quello che per sua natura è chiamato a svolgere: da una parte l'educazione dei giovani nello "spirito" del nuovo sistema socio-politico, l'elevamento ideologico, dall'altra la formazione dell'identità nazionale italiana indispensabile per la sopravvivenza della minoranza stessa.

La scuola fu dichiarata già nel 1945 aconfessionale, statale e obbligatoria per le quattro classi inferiori e le tre superiori. La Legge sancì il rispetto delle lingue dei popoli che componevano il nuovo stato e di quelle dei gruppi etnici.

L'insegnamento del serbo-croato era obbligatorio per tutti gli alunni quale lingua ufficiale della RSFJ. Si eliminarono dai "vecchi" programmi didattici italiani tutto ciò che non era consono ai "nuovi principi", allo spirito della nuova realtà sociale. Per l'insegnamento della storia si costituirono Corsi speciali per gli insegnanti.

Dopo i massicci bombardamenti anglo-americani, le devastazioni derivanti dagli scontri tra le forze naziste e i partigiani, la distruzione quasi totale degli impianti portuali e industriali fatti saltare in aria poche ore prima della ritirata, l'ingresso dei servizi speciali della polizia politica jugoslava, la repressione di coloro che venivano identificati quali "nemici del popolo": processi, infioramenti, esecuzioni sommarie, scomparsa improvvisa di persone prelevate dai servizi segreti, lo sfollamento del centro storico, la velocità dello

smantellamento del precedente ordinamento politico, amministrativo e sociale italiano, si arrivò alla crisi di Trieste dell'ottobre del 1953 in un clima di tensione, di paura, di rassegnazione e di consapevolezza che nulla sarebbe stato più come prima.

Già nel 1952 il Ministero per la cultura e l'istruzione avevano disposto la creazione di commissioni specifiche che avevano il compito di verificare la nazionalità degli allievi iscritti. Il provvedimento in questione disponeva l'immediato trasferimento nelle scuole croate/slovene di tutti quegli allievi i cui cognomi terminavano in –ich. La logica conseguenza ne fu dapprima l'accorpamento delle sezioni e poi la chiusura di numerosi istituti in lingua italiana.

4. IL RUOLO DI SCUOLA IN FUNZIONE DEL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO

Come scrive Cesare Papa sul 1953“ La presenza italiana in Istria e a Fiume, dopo lo sfacelo provocato dalle stragi e dall'esodo, viene sottoposta ad un pesante processo di ridimensionamento forzato. È il via all'eliminazione dei rimasti. L'occasione è costituita dal deterioramento delle relazioni italo-jugoslave per la questione di Trieste, e la Croazia ottiene da Belgrado mano libera. Viene così eliminato il bilinguismo visivo e parlato, vengono soprattutto eliminate una ventina di scuole elementari. Significativa l'azione repressiva compiuta nel Parentino, nell'Albonese, nelle isole di Cherso e di Lussino. Per chiudere le scuole si procede a selezionare gli alunni a seconda del cognome, e a spostare a forza nelle classi croate quelli con cognomi slavi e slavizzati (previa trasformazione in e' della parte finale in ich di moltissimi cognomi). Se questa operazione non basta, si falsificano le statistiche, per far apparire che la scuola italiana da sacrificare è frequentata da un numero insufficiente di alunni. Così, per esempio, gli alunni della scuola elementare di Albona da duecentoventiquattro scendono a quarantadue, cioè resta il 17% dei alunni e l'anno successivo la scuola viene chiusa.“

Poi menziona la situazione nel 1977 „Siamo all'epilogo di delle dopo Osimo molto pesanti per i nostri connazionali di oltre confine, che da quel trattato non hanno avuto alcun giovamento; anzi la sensazione diffusa di essere completamente abbandonati si riflette nelle frequenze alle poche scuole rimaste. La scuola ottonale italiana di Parenzo tocca il suo minimo storico, con quindici alunni frequentanti in tutte le classi. È evidente che un'azione volta a riparare guasti di questa portata deve volgersi in primo luogo alle istituzioni scolastiche.“

Esaminando la carta illustrativa della rete scolastica, annessa alla nota apparsa a pagina 9 di Coordinamento Adriatico del Febbraio 1994, si rileva che nei territori del Pinguentino, del Pisinese, dell'Albonese, dell'Abbaziano, delle isole di Cherso e di Lussino non esiste oggi una sola scuola in lingua italiana. Si tratta di più della metà del territorio d’insediamento storico, dove la nostra minoranza italiana ancora vive, com’è attestato dalla presenza delle Comunità degli Italiani di Pisino, di Albona, Abbazia, di Laurana, di Cherso e di Lussino. E che dire degli altri abitati (v. "L'identità celata", "Coordinamento Adriatico" n. 3-5/1994, pag. 8) dove i nostri connazionali sono ancora maggioranza, ma non esistono scuole per il nostro gruppo etnico, sicché i minori devono essere quotidianamente trasportati in altre

località o iscritti alla scuola croata? L'Unione Italiana ha posto come primario punto programmatico la riapertura di asili a Grisignana, Sterna, Stridone, Villanova, S. Lorenzo, Pisino, Visignano. Fasana, Laurana, Cherso, Lussino e Zara.
Ma studiosi ed esperti di oltre confine (Redeticchio sul quindicinale di Fiume "Panorama" n. 5/1991), registrano lacune ben più rilevanti, da S. Nicolo in Val d'Oltra, Scoffie, Toppolo, Paugnano e Costabona, nel Capodistriano e quindi in Slovenia, a ben quindici località del Buiese (fra cui Calstelverde, Piemonte, Portole, Matterada e Petrovia), dieci del Parentino (fra cui Orsera e Torre), tre del Rovignese e altrettante dell'ex Comune di Pola, quattro dell'Albonese, tre del territorio d'Abbazia, sei dell'isola di Cherso-Lussino.

Pisino, Albona e Pinguente sono così prive di scuole italiane. Dei trentacinque comuni istituiti con la recente nuova suddivisione amministrativa sul territorio dell'Istria, compreso il Quarnero e le isole, solo cinque hanno scuole italiane, e dei rimanenti trenta ben tredici registrano un numero d'interessati sufficiente a giustificare l'apertura immediata di asili e, col tempo, di scuole. L'esempio è Albona che oggi ha l'asilo in lingua italiana ma non esiste la scuola in lingua italiana. Papa rileva che purtroppo gravi problemi di ordine finanziario ostacolano la realizzazione di questi interessanti progetti: la fuga degli insegnanti, che oltre confine trovano sistemazioni economiche molto più vantaggiose, svuotando anche le poche scuole esistenti; la mancanza delle risorse economiche occorrenti per apprestare gli edifici, le attrezzature, gli stessi libri scolastici. Nel breve volgere di qualche anno la popolazione scolastica raddoppierebbe.

Monica definisce (Saggio scientifico originale CDU 37.014.5:327.58 (=131.1)(497.4/5)-pubblicato in „L'italiano fra i giovani dell'istro-quarnerino) che la scuola di lingua italiana in generale ha il bisogno di rinnovarsi siccome le condizioni socio-ambientali sono diverse dal momento della fondazione, il ruolo di scuola in funzione del gruppo nazionale italiano e' stato il punto focale nell'impostazione di partenza ed è rimasto come punto di riferimento distintivo fino ad oggi quando dopo le modifiche socio-demografiche avvenute come la strutturazione dei genitori rispetto all'appartenenza etnica/nazionale e diversa e di conseguenza è diversa anche la richiesta di formazione dei loro figli.

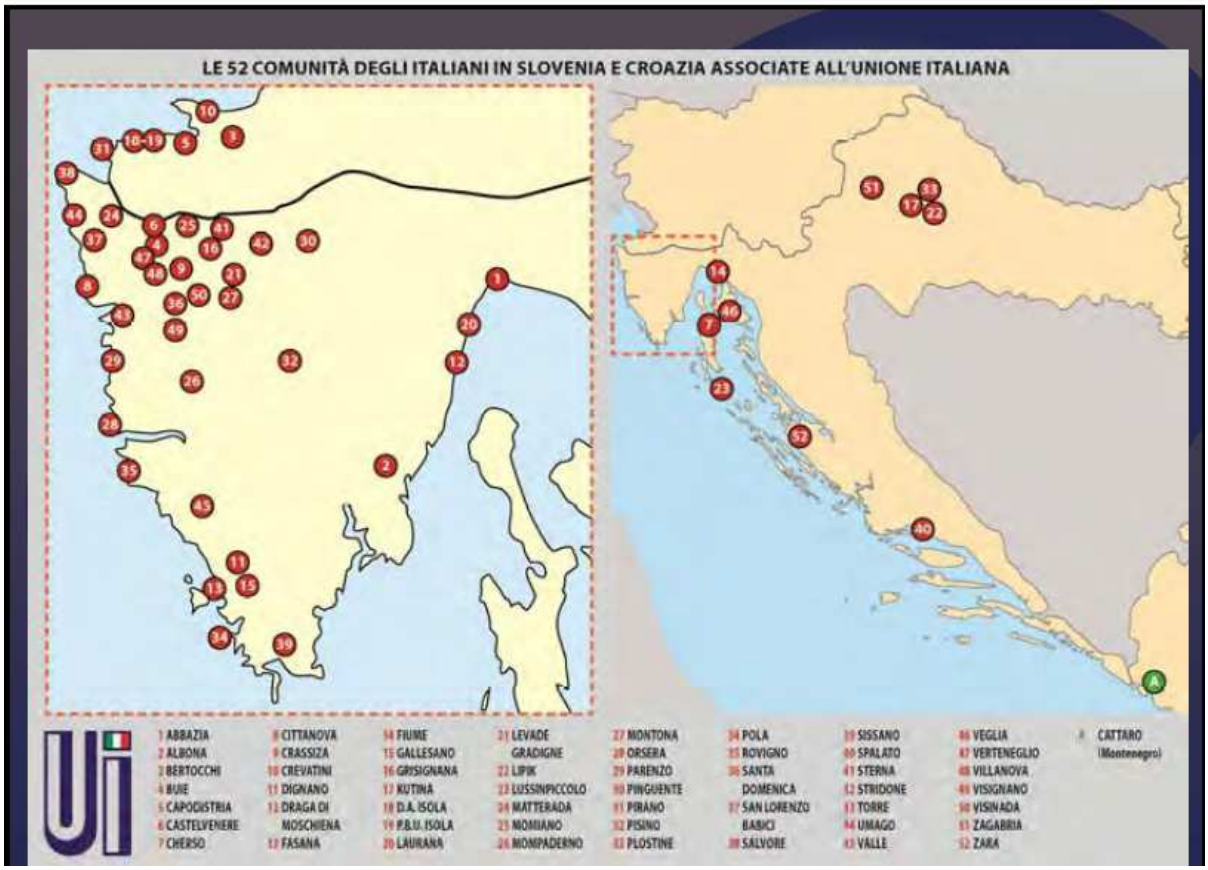
Come spiega Monica (Saggio scientifico originale CDU 37.014.5:327.58 (=131.1)(497.4/5 p.193)-pubblicato in „L'italiano fra i giovani dell'istro-quarnerino) la cultura

italiana esiste nelle nuove generazione solo in ambito familiare, cioè nel dialetto istro-veneto e non della lingua standard. Quanti figli di genitori italiani o di matrimoni misti sono stati finora allevati nella lingua croata per evitar loro difficoltà d'inserimento nella scuola e nella vita lavorativa. Sono sempre i genitori a fare la scelta per i propri figli secondo la lingua usata a casa. La scuola in lingua italiana trova naturali e forti legami dentro la cultura italiana di cui la lingua è sicuramente espressione forte, la più forte, ma non la sola. Monica (Saggio scientifico originale CDU 37.014.5:327.58 (=131.1)(497.4/5)-pubblicato in „L'italiano fra i giovani dell'istro-quarnerino) sottolinea che non solo la lingua ma in particolare la cultura italiana dovrebbe essere la parola chiave, il nucleo attorno al quale si modellano i curricoli obbligatori.

Papa è di parere che la tutela della presenza italiana in Istria sia obbligo primario della Nazione Madre, e che occorre che lo Stato Italiano dia soluzioni efficaci e credibili a questi problemi. Pone l'accento che non si può continuare con l'inerzia, l'indifferenza o con la convivenza che abbiamo visto per decenni e da cui ancora non ci siamo liberati. I motivi addotti per combattere la riapertura delle scuole e degli asili italiani sono gli stessi che Lubiana, Zagabria e il basso clero locale adoperano per ostacolare l'acquisto della doppia cittadinanza. I potenziali utilizzatori sarebbero croati che cadrebbero così in un'orchestrata manovra d'italianizzazione.

Papa continua a commentare „ A questi argomenti non si può rispondere, come qualche nostro diplomatico ha fatto, assicurando controlli molto accurati e garantendo selezioni rigorose con l'obiettivo di eliminare il 90% dei richiedenti. Nella sede della Comunità degli Italiani di Albona un gruppo di giovanissimi filodrammatici preparava uno spettacolo. Vi era, fra loro, chi parlava l'italiano con difficoltà. Ma quanti di loro saranno forse figli di quei ragazzi che in una notte degli anni Cinquanta, in un clima di congiura poliziesca, esponenti del regime e agenti dell'OZNA con un tratto di penna sui rispettivi cognomi li obbligarono all'immediato trasferimento dalla scuola italiana a quella croata. Generazione incolpevole cui spetta il compito di superare una sciagurata logica di contrapposizioni etniche a garanzia della sua stessa crescita civile“ (da "Panorama" n. 9/1992).

2



La carta illustrativa delle comunità degli italiani in Slovenia e Croazia associate all'unione italiana. Al numero 2 si trova Albona.

[2] http://www.coordinamentoadriatico.it/index.php?option=com_content&task=view&id=152&Itemid=40

4.1. RETE SCOLASTICA IN ISTRIA

Come abbiamo menzionato prima, nel periodo tra il 1943 e nel 1946 erano state chiuse in Istria numerose scuole, specialmente nelle campagne con la scusa che la popolazione era croata. Il 1943 è l'anno della chiusura della scuola italiana ad Albona.

Il peggioramento politico e materiale in Jugoslavia in quegli anni ebbe un peso enorme durante la seconda tornata delle possibilità dal 15 gennaio al 15 marzo 1951. Nella regione oltre alla situazione generale ebbe un grande peso la scarsità di generi alimentari, la mobilitazione forzata degli uomini per la costruzione della linea ferroviaria Luppogliano - Stallie, l'ammasso di cereali e carni nelle campagne, la forzata azione per la creazione di cooperative agricole, con i contadini costretti a -consegnare le proprie terre. Durante il periodo delle opzioni furono fatte infinite promesse alla gente in particolare agli italiani affinché non optassero (garanzia nella parità dei diritti; bilinguismo, intoccabilità delle istituzioni, maggiore libertà culturale, ecc.). Promesse contingenti che saranno smentite dai fatti a poco più di un anno di distanza.[3]

Finite le opzioni e il grosso delle partenze si cercò di riparare alla mancanza di insegnanti agli anni scolastici 1951 - 52 e 1952 - 53 che a Fiume e in Istria ebbero inizio alla meno peggio. Il censimento del 1953 faceva ammontare gli italiani in Jugoslavia a circa 32.000. [4]

Quale era alla fine del 1951 la situazione a Fiume e in Istria, esclusa la zona "B" per quanto riguarda il numero dei laureati e dei possessori di un titolo di studio medio, i laureati di nazionalità italiana erano in tutto il territorio e una decina, per la maggior parte raccolti a Fiume e le persone con diploma di scuola media superiore, per la maggior parte maestre, potevano essere 150 - 200. Una situazione catastrofica in rapporto agli italiani rimasti, l'enorme maggioranza la quale era costituita da operai e pescatori e in alcune zone dell'lstria da contadini. Una situazione veramente da anno zero. [5]

La scuola si addossò il difficile compito di riparare alla tremenda mancanza di una "intellighenzia nazionale". Mentre a Pola e o Rovigno operavano come scuole medie solo i licei a Fiume si disponevano ancora di una rete elementare e media notevole. Oltre ai due Licei uniti in una sola istituzione; operava la Scuola Magistrale Italiana con direzione

[3] http://ss-talijanska-ri.skole.hr/scuola/storia/storia3
[4] ibidem
[5] ibidem

autonoma, una scuola apprendisti (industriale) pure autonoma. Inoltre esistevano sezioni in lingua italiana presso l'Istituto nautico, l'Istituto tecnico - commerciale e per un breve periodo presso la Scuola Media tecnica (vedi dati statistici). [6]

G.Paliaga pensa che l'UIIF ha agito male ed ha arrecato danno alla nazionalità quando nel 1953 si dichiarò d'accordo con la decisione delle autorità socio-politiche regionali di far chiudere la scuola elementare di Albona comprendente circa duecento alunni e di trasferire questi ragazzi in quelle croate. Duecento bambini letteralmente buttati in altre scuole croate e per conseguenze di natura psichica e sociale che aggravano la loro esistenza, bensì per la successiva chiusura delle altre scuole italiane sia nel Lussini che a Cherso e per tutto ciò che negli anni seguenti caratterizzò in senso negativo la posizione della cittadinanza italiana dell'Istria[7]

Parecchi alunni dall'Istria (Albona), dalle isole ed anche da Zara, dove operava ancora una scuola dell'obbligo in lingua italiana frequentavano le scuole medie italiane a Fiume; per essi funzionava una Casa dello studente, autonoma con personale italiano. La sua sede era nell'attuale Scuola Gelsi, prima della guerra Scuola elementare maschile di Via Trieste. Una situazione apparentemente discreta però con problemi di personale nelle scuole medie con gravissime difficoltà per quello che riguarda i libri di testo in tutti i tipi di scuola.

Secondo queste famigerate circolari le autorità locali procedettero allo spostamento amministrativo degli alunni dalle scuole italiane alle scuole croate, basandosi spesso sul cognome. Mentre a Fiume si riuscì a limitare lo spostamento ad alcune decine di alunni, in Istria esso assunse proporzioni spaventose. Così ad Albona e ad Arsia più di due terzi degli alunni furono spostati provocando danni gravi siccome molti di essi non conoscevano la lingua croata e non potendo proseguire negli studi la loro esistenza futura fu condizionata in senso negativo.

Anche se il Memorandum di Londra del 1954 non aveva risolto tutti i problemi bilaterali tra Jugoslavia e Italia – a cominciare dal trattamento delle minoranze, comunque regolato dallo Statuto speciale ad esso annesso, la sua stipula porterà ad un graduale disgelo nei rapporti bilaterali. Con la riforma del 1965 inizierà l'apertura verso gli altri stati. La susseguente ripresa economica favorirà lo sviluppo del turismo. Il sistema scolastico si stabilizzerà.

[6] ibidem
[7] La testimonianza di G.PALIAGA e' apparsa su „La voce del popolo" il 28 luglio 1989

Scompare la pariteticità della lingua italiana in tutti i settori della vita sociale. Il 22 febbraio del 1955 il Consiglio comunale di Fiume decreta la modifica di ben settantacinque vie e piazze: Via Petrarca diventa Ulica Viktora Cara Emina, Via Bellini - Ulica Strossmayer, Via Rossini - Titogradska,Via Canova - Ulica Save Kovačevića, Via Foscolo - Ulica Petra Kobeka, Via Garibaldi in Ulica Josipa Kraša.

Senza emanare alcun atto amministrativo legislativo di chiusura, ma semplicemente con la notevole riduzione del numero dei frequentanti sono chiuse le scuole italiane ad Abbazia, Albona, Cherso, Fasana, Fianona, Fontane, Fiume rione di Cosala, Fiume rione di Cantrida, Fiume Centocelle, Fiume Istituto economico, Fiume Istituto Nautico, Laurana, Neresine, Orsera, Ossero, Pisino, Santa Domenica, Sissano, Visinada, Visignano, Zara. Numerose scuole italiane furono chiuse anche a Capodistria, Isola e Pirano.

In data 15 aprile 1959 la rete scolastica italiana in Istria ed a Fiume era stata ridotta a solo 30 elementari con 2.282 alunni e 5 licei con 272 studenti.

5. L'ALBONESE

L'Albonese è un aspro territorio che si trova nella parte sud-orientale dell'Istria e prende tale nome dalla città di Albona. L'Albonese, che misura circa venticinque kilomteri di lunghezza e tredici kilometri di larghezza, è ben delimitato ad occidente dal fiume Arsa e dall'omonimo canale marittimo, dentro il quale sbocca lo stesso fiume; a sud e ad oriente è avvolto dal Quarnero che lo circonda, bagnando le sue alte e frastagliate coste; a nord, infine, è chiuso dal cosiddetto Carso di Albona, che con il profondo fiordo di Fianona separa questo territorio dalla Liburnia. Il territorio dell'Albonese, in senso stretto, comprende i comuni di Albona, di Arsia e di Santa Domenica d'Istria, per una superficie di 212,22 km² e una popolazione di 17.880 abitanti; in senso lato, invece, comprende anche i comuni di Chersano e di Pedena per una superficie di 388,88 km² e una popolazione di 22.658 abitanti.[8]

[8] *Elisabetta De Dominis, Istria, Quarnaro, Dalmazia, Touring Editore, 2004,* ISBN 9788836530441.

5.1. COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ALBONA E IL PROGETTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE

La comunità degli italiani di Albona è una delle comunità storiche dell'Unione italiana, attiva dal 1947 ha resistito per decenni alla politica anti-italiana senza mai cessare la propria attività.

Il solidazio albonese sono Daniela Mohorović, presidente, Nagua Giurici, vicepresidente e Tullio Vorano, presidente della Giunta esecutiva del sodalizio.

Secondo le fonti trovate sulla pagina web della CI "Giuseppina Martinuzzi" abbiamo scoperto che comunità al momento ha due progetti:, cioè il rinnovo della sede della Comunità degli Italiani di Albona e riapertura della scuola elementare in italiana. Questi i due progetti la cui realizzazione sta particolarmente a cuore al sodalizio albonese della nostra etnia e i connazionali di Albona vorrebbero vedere concretizzarsi quanto prima, in questo la CI ha il pieno appoggio dell'ambasciata della Repubblica italiana in Croazia.

La comunità italiana di Albona risente molto della mancanza di una scuola in lingua italiana, scuola che contribuirebbe sicuramente allo sviluppo culturale e linguistico degli associati. Con grande impegno la C.I. e riuscita ad aprire nel 2004 una sezione d'asilo in lingua italiana. Al momento c'è un asilo italiano che però non basta visti i tempi, il clima di apertura, il livello di democrazia e le legittime aspirazioni dei connazionali albonesi. Le condizioni primarie quindi ci sarebbero.

L'esistenza di un asilo rappresenta uno spiraglio per riaprire la scuola italiana ad Albona. Nonostante ci furono diversi tentativi di avviare il discorso riguardante la riapertura della scuola i risultati furono pochi o meglio dire non ci furono.

L'articolo tre della legge croata (Legge sull'educazione e l'istruzione nelle lingue delle nazionalità) sancisce la possibilità di fondare scuole medie(superiori in seguito) se vengono garantiti i termini di legge previsti.

"Per gli appartenenti alle nazionalità si fondano organizzazioni educativo-istruttive per l'istruzione media o sezioni particolari di queste organizzazioni con attività educativo-

istruttiva in lingua della nazionalità, se ci sono le condizioni prescritte per la fondazione di organizzazione educativo-istruttive o loro sezioni"

La preside della CI Albona è di parere che i bambini interessati a iscriversi ci sarebbero, però i genitori vogliono essere sicuri e avere una garanzia che i loro figli una volta iscritti, avranno la possibilità di frequentare tutte le elementari ad Albona e che non si ritroveranno costretti a continuare la scuola, dopo la quarta classe, a Dignano o a Pola, che per gli albonesi attualmente sono le due località più vicine in cui esiste un'istituzione scolastica con lingua d'insegnamento italiana. Quanto alla sezione italiana dell'asilo albonese "Pjerina Verbanac", operante nella città vecchia di Albona, si potrebbe avere un altro gruppo.

Come spiega Monica (1991) le scelte dei genitori a favore della scuola italiana possono essere motivate, nella maggioranza dei casi, dal senso di appartenenza culturale derivante da proprie esperienze di vita, dall'appropriazione dei propri moduli rappresentativi, di comportamento, di espressione. Inoltre dice ancora Monica(1991) che nelle istituzioni italiane non mancano quelli che si sentono motivati dall'immediata utilità che se ne può ricavare studiando una lingua "europea" e dalle future opportunità d'impiego. Questo è uno dei motivi per i quali molti si chiedono quanto sia giustificata una presenza così massiccia di non appartenenti alla nazionalità italiana in istituzioni italiane e quanto essa può alterare un processo educativo volto al bilinguismo.

La famiglia intesa come base della società`, ha un ruolo fondamentale nell`espressione, nella cura e nel trasmettere l'identità che viene coltivata dalla nascita del bambino. I valori che la famiglia dona amorevolmente al bambino sin dalla nascita, come la comprensione, il rispetto dell`altro, l`amore, il senso di appartenenza di cura e tutela, il senso di sicurezza e di protezione sono valori che nella crescita, negli anni, il bambino porterà come bagaglio culturale e sociale e che trasmetterà nei rapporti nelle relazioni sociali: alla Scuola dell`infanzia, alla Scuola elementare, nella Scuola superiore, nella vita. (http://www.za-nas.hr/storia-del-territorio)

L'articolo quattro della legge croata permette la fondazione di organizzazioni educativo-istruttive per gli appartenenti alla nazionalità anche quando il loro numero è inferiore ai limiti previsti per le scuole della maggioranza. E' questa un'apertura necessaria per garantire quanto dichiarato finora. Il numero minimo non è indicato. E' questione d'accordo a livello locale.

"Le organizzazioni educativo-istruttive ovvero le sezioni con lingua d'insegnamento nelle lingue della nazionalità come dagli articoli due e tre di questa legge, si fondano anche per un numero di alunni inferiore di quello previsto per i diversi ordini di organizzazioni educativo-istruttive nelle quali l'attività educativo-istruttiva viene svolta in lingua letteraria croata. La fondazione dipende dalle condizioni in dato territorio"

"Per le necessità scientifiche, gli appartenenti alle nazionalità, in accordo con le organizzazioni educativo-istruttive e con le corrispondenti comunità di interesse autogestite per l'educazione e l'istruzione, possono organizzare provvisoriamente (temporaneamente) altre forme di istruzione per gli appartenenti alle nazionalità (seminari, ecc.)"

Tosi (199:128) spiega che la competenza bilingue cresce con l'esperienza, il repertorio linguistico dei bambini è completo se si prende in considerazione l'esperienza linguistica complessiva nelle due lingue. Chi cresce con due lingue può non avere sviluppato tutto il repertorio linguistico di una sola lingua come il coetaneo monolingue, è per questo venendo a mancare vocaboli in una lingua, il bambino bilingue li recupera nell'altra. Intendiamo con repertorio linguistico l'insieme delle risorse linguistiche a disposizione di una comunità linguistica o di un parlante; nel primo caso si parla di repertorio comunitario, nel secondo di repertorio individuale.

Secondo Milotti oggi le scuole dell'infanzia italiane in Croazia sono trenta. Alcune di esse sono incorporate nelle scuole della maggioranza, altre incorporate nelle scuole elementari italiane, alcune sono gruppi bilingui e poi ci sono anche quelle autonome.

Sul territorio della Croazia, stando ai dati del 1994/95, le scuole dell'infanzia di lingua italiana erano dodici, frequentate da settecentoottantasette bambini suddivisi in trentasei gruppi, nelle seguenti località: Albona(Pierina Verbanaz), Buie con la sezione periferica di Momiano, Cittanva, Digano ("Peter Pan") con le sezioni periferiche di Fasane e Gallesano, Fiume con sei sezioni ("Cvijić", "Topolino", "Gardelin", Palčić", Gabbiano" e "Sassobianco"), Orsera, Pola con sei sezioni ("Calimero", "Pinguino", "Bassotti", "Topo Giggio", "Titi" e "Delfini), Parenzo (B.Parentin") con la sezione a Torre, Rovigno("Naridola"), Umago("G.Galilei") con le sezioni a Bassanie e Petrovia, Valle e Verteneglio.

L'ambasciatore Grafini si è detto convinto che le autorità locali vedano con favore l'esistenza della comunità italiana e le sue attività. "*Credo comunque che qualcosa di più si*

potrebbe fare per realizzare la riapertura di una scuola elementare italiana ad Albona. Dal punto di vista finanziario da parte nostra non ci sono difficoltà" – ha aggiunto Grafini – "*Bisognerebbe, comunque occuparsi dell'aspetto organizzativo del progetto*".

Secondo la presidente del sodalizio albonese della CNI, Daniela Mohorović, in una scuola italiana ad Albona si dovrebbe applicare una formula specifica. " *Organizzare le lezioni tra la prima e la quarta classe non sarebbe un problema. Si potrebbero incontrare difficoltà nell'assicurare agli alunni insegnanti e personale scolastico abilitato, ma a partire dalla quinta elementare all'ottava*", ha detto Daniela Mohorović.

Il console ha lodato la collaborazione fra la Città e la CI locale. "*È bello che la CI partecipi alle iniziative della Città. Le Comunità sono importanti non solo per gli italiani, ma per tutti i cittadini di quest'area, perché arricchiscono il patrimonio della città", ha detto Cianfarani all'incontro con il sindaco, mentre la Mohorović ha voluto sottolineare che ad Albona "regna la convivenza*". La presidente della CI di Albona ha, inoltre, presentato al console alcune delle iniziative principali, fra cui quelle che la CI porta avanti, con cadenza annuale, come gli eventi legati alla vita e l'opera della grande Giuseppina Martinuzzi, la commemorazione delle vittime della sciagura mineraria del 28 febbraio 1940, come pure la partecipazione al gemellaggio con Manzano per accentuare soprattutto il progetto più importante della CI – il restauro della sede, il Palazzo Coppe, che si svolgerà con l'appoggio dell'Italia. All'incontro con i soci del sodalizio albonese Cianfarani ha detto che la CI di Albona è una delle Comunità più attive. Tullio Vorano ha elencato alcune delle iniziative che si portano avanti con gli esuli, tra cui una delle attuali è la compilazione di un libro sulla società operaia di mutuo soccorso fondata ad Albona.

Tornando a parlare della collaborazione fra la CI e la Città, Cianfarani ha detto di aver provato un grande piacere nell'incontrare un sindaco che parla l'italiano e una CI talmente attiva, che è coinvolta, tra l'altro, nell'organizzazione di vari eventi a livello locale. "*Ma, ci sarebbe ancora qualcosa da fare. Ad esempio, io delle tabelle bilingui, non è che ne ho viste troppe*", ha aggiunto il console durante la visita ad Albona.

5.2. GEMELLAGGIO, INTERSCAMBIO CULTURALE E L'INTERCULTURA DELL'ALBONESE

Il gemellaggio è un legame simbolico stabilito per sviluppare strette relazioni politiche, economiche e culturali. Esistono vari tipi di gemellaggio, fra istituzioni, enti, scuole. Queste unioni vengono costituite per favorire relazioni umane e culturali tra i due soggetti o enti che effettuano il gemellaggio. Il più conosciuto, ispirato da comuni ideali di pace e benessere, è quello costituito fra due comuni dello stesso Stato o di Stati diversi. Tali gemellaggi vengono stabiliti tra paesi, a volte anche lontani fra di loro, ma che hanno, nelle loro storie o origini, punti in comune nei quali riconoscersi. A tale scopo le amministrazioni comunali, nel caso di città, o i soggetti, nel caso di altri tipi di gemellaggio, portano avanti una serie di iniziative atte a rafforzare il rapporto tra i due gemellati e far conoscere le loro realtà all'altro. Tra le varie iniziative si possono annoverare viaggi-scambio fra componenti delle due realtà o iniziative comuni come concerti, convegni o mostre. (http://dizio.org/it/gemellaggio)

Il movimento del gemellaggio è nato subito dopo il 1945 con il sostegno appassionato di sindaci e cittadini che hanno promesso solennemente che l'Europa non sarebbe stata mai più dilaniata dalla guerra. La maggior parte dei gemellaggi avvennero fra città di paesi che, fino a poco tempo prima, erano stati divisi dalla guerra. Nel 1951, la promozione di questo nuovo movimento di gemellaggio divenne una delle priorità principali dell'allora Consiglio dei Comuni d'Europa e negli anni 50 si assistette a un grande aumento del numero di gemellaggi. (http://www.twinning.org/it/page/la-storia-del-gemellaggio)

I gemellaggi non si limitano ai paesi dell'Unione Europea; paesi come la Svizzera e la Norvegia sono sempre stati molto attivi in questo campo. Tuttavia è vero che il gemellaggio ha svolto un ruolo positivo durante ciascuna fase di allargamento dell'Unione Europea a partire dai suoi 6 stati membri originari.(http://www.twinning.org/it/page/la-storia-del-gemellaggio)

Nell'Europa meridionale, la restaurazione della democrazia in Grecia, Portogallo e Spagna negli anni 70 e la loro adesione all'UE negli anni 80 ha portato a una serie di nuovi accordi di gemellaggio con i comuni di quei paesi che si preparavano ad aderire all'UE. (http://www.twinning.org/it/page/la-storia-del-gemellaggio)

Inoltre, i cambiamenti verificatisi nell'Europa centrale in seguito alla caduta degli ex governi comunisti dal 1989, hanno dato luogo a una proliferazione di accordi di gemellaggio

che, nel 2004, hanno determinato il più grande allargamento della storia dell'UE, contribuendo a riunire le popolazioni del nostro continente da lungo tempo diviso.

In aggiunta, dal 1989 – e in seguito alla fortunata iniziativa del Parlamento Europeo – l'UE fornisce un importante sostegno finanziario ai gemellaggi, soprattutto laddove sia possibile dimostrare un valore aggiunto per l'Europa. Si può pertanto concludere che il movimento del gemellaggio ha dato per oltre cinguanta anni un notevole contributo allo sviluppo pacifico dell'Europa e all'integrazione di nuovi paesi nell'Unione.

5.3.GEMMELAGIO MANZANO-ALBONA

L’amicizia cioe' il gemmelaggio che lega Manzano e Albona è ormai più che trentennale. Il gemellaggio con le scuole straniere non è una prerogativa degli studenti più grandi, ma anche i ragazzi delle medie, in qualche caso addirittura delle elementari, si sono per conoscere altre scuole, altre lingue, altre culture e fare nuove amicizie.

Enrico Madussi, dirigente scolastico della scuola media di Manzano spiega come la sua scuola è gemellata con la Matteo Flacio di Albona. I ragazzi albonesi sono ospitati dalle famiglie italiane e viceversa.(http://www2.malignani.ud.it/WebEnis/NorthWind-SouthSun/press/p21%20il%20Friuli%20dei%20giovani.pdf)

Esplorando il sito internet www.ragazzidelfiume.it troviamo il blog dedicato allo scambio e alla conoscenza fra i ragazzi di Albona e Manzano, cioe fra la scuola elementare Matija Vlacic di Albona e la scuola S.Secondaria I Manzano …i ragazzi hanno scritto messaggi in attesa del loro prossimo incontro:

17 maggio 2016
classe ottava B » Scuola: **SE Matija Vlacic** » **Albona**

Saluti per la classe 3C Scuola secondaria di I grado

Ciao ragazzi !! Siamo la classe 8b (la vostra terza media)Siamo felici di venire a Manzano . Purtroppo non tutti possiamo venire perche abbiamo altri impegni, mentre a certi e' scaduto il passaporto.
Siamo 27 in classe però 19 studiano l'italiano (9 ragazzi e 10 ragazze)
Ci presentiamo : Stella, Romina, Anika, Maria, Vanna, Mattea, Naomi, Stefani,Paola, Noel, Anteo, Teo, Paolo, Domagoj , Antonio, Rafael, Mihael, Savatore, Vedran .Anche noi facciamo tanto sport (calcio,pallacanestro, tennis, pallamano,barca a vela,kickboxing,bocce). Come vedete siamo molto attivi e molto, molto vivaci, ma anche simpatici.
Alcuni frequentano la scuola di musica (Mihael, Rafael e Vedran). A Rafael piace molto cantare ed è molto bravo ha partecipato anche a un festival " Zvjezdice " ed è venuto in finale fra i primi 10.
E voi ? Parlate l'inglese ? Quali lingue parlate ? Frequentate la scuola di musica ? Se si,quali strumenti suonate ? Avete voi in classe qualcuno a cui piace molto cantare?

Ora vi salutiamo ! Ci vediamo sabato.

15 maggio 2016
Paolo, Adrian » Scuola: **SE Matija Vlacic** » **Albona**

Per Chiara, Michelle e Sara

Ciao ragazzi e ragazze !!

Noi siamo Nicolas, Lucas Rikardo e Matija. Siamo 22 in classe, 10 ragazze e 12 ragazzi. Non abbiamo nuovi alunni in classe solo una alunna quest'anno e' andata a vivere in Svezia.

Parliamo il croato,l'inglese e l'italiano. Voi quali lingue studiate ? Studiate il croato ?

Abbiamo 13 materie (croato, matematica, inglese, storia,geografia,musica,scienze, educazione artistica, educazione tecnica, ginnastica, italiano, informatica e religione)e abbiamo 13 insegnanti e voi quanti insegnanti avete ?
Usiamo il computer.Non abbiamo il registro tecnologico.

Abbiamo scuola dalle 8 alle 13.10,l'intervallo dalle 10.25 alle 10.45. Mangiamo nella mensa della scuola.
Abbiamo il pullmino pero' solo 2 alunni della nostra classe (Tasha e Leon) vanno a scuola con il pullmino gli altri abitano vicino e vanno a piedi o in macchina con i genitori.

L'ultimo giorno di scuola e' 10 giugno.

Ciao , a presto !

15 maggio 2016
Paolo, Adrian » Scuola: **SE Matija Vlacic** » **Albona**

Per Natasha e Carlotta

Ciao ragazze, siamo Paolo e Adrian. Noi freuentiamo la 5b Studiamo l'italiano perche e' divertente. A suola studiamo 2 lingue : inglese e italiano.
Nella nostra classe ci sono 22 alunni, 2 sono nati in Italia
(io-Paolo e Nicolas). Abbiamo 13 materie e 13 maestri. Studiamo l'informatica e abbiamo la classe d'informatica con tanti computer. In alcune classi i maestri hanno il pc e abbiamo il videoproiettore. Non abbiamo la lavagna multimediale.

Ora vi salutiamo, a presto

13 maggio 2016
Classe 3^C » Scuola: **Secondaria di primo grado** » **Manzano**

Ai ragazzi di Albona

Ciao ragazzi, noi siamo la 3^C di Manzano.
Non vediamo l'ora di conoscervi e di vedervi!
Pochi giorni fa, abbiamo fatto un lavoro in cui prendevamo delle foto delle vostre miniere e dovevamo formulare delle storie, spero che vi piaceranno. Adesso vi presentiamo la nostra classe è formata da 14 alunni tra cui 6 femmine e 8 maschi i cui nomi sono: Asia, Sara, Ginevra, Kamila, Djamila, Virginia, Tommaso, Alex, Filippo, Luca, Darius, Patrick, Yonghao, Franco.
Voi come vi chiamate?
Tutta la nostra classe fa sport diversi, dal calcio alla pallavolo e dal nuoto alla ginnastica artistica/ritmica, insomma siamo molto attivi :)
Noi non vediamo l'ora di passare del tempo con voi.
Ma è vero che voi venite qua sabato 21 maggio 2016?
Ci vedremo..... ciao ciao.

13 maggio 2016
Laura L. » Scuola: **S. Secondaria I Manzanio** »

Un saluto dalla scuola media

Ai ragazzi di Albona, in particolare ai ragazzi e ragazze della classe Ottava.

Sono un'insegnante della scuola media di Manzano, in particolare della classe 3A. Abbiamo lavorato alle vostre foto con curiosità e non vediamo l'ora di conoscervi.
I miei ragazzi sono stati piuttosto impegnati finora, ma adesso dedicheranno più tempo a questo blog. Sono molto curiosi di conoscere nuovi amici e se sono di un altro Paese europeo è amncora più interessante.
Quindi a presto!

13 maggio 2016
Andrea Marco e Gabriele » Scuola: **S.Secondaria I Manzano** »

Un saluto dalla scuola media

Siamo tre ragazzi della scuola media di Manzano, siamo in terza media(corrisponde alla vostra classe 8?).
Abbiamo 14 anni e giochiamo a calcio nella stessa squadra.
C'è qualcuno di voi che gioca a calcio?
Noi quest'anno abbiamo gli esami e a settembre iniziamo la scuola superiore per 5 anni.
Ognuno di noi ha scelto scuole o indireizzi diversi(meccanica,informatica,cucina o studi scientifici).
Ci chiedevamo com'è strutturata la scuola in Croazia.
Non vediamo l'ora di conoscervi e di passare qualche ora insieme.

12 maggio 2016
Marcello » Scuola: **SE Matija Vlačić** »

Saluti

Ciao ragazzi !!!
Io sono un ragazzo della 5a di Albona.
Ho undici anni.
Ho i capelli corti e maroni e gli occhi celesti.
Nel tempo libero faccio lunge passegiate vicino al mare o attraverso i prati verdi.

A presto :) ;)

Le due citta' definiscono e portano avanti i programmi di scambio annuali, che durano piu' di trentanni, incontri tra insegnanti delle due realtà per parlare del Programma Scuole, commemorazione delle vittime della miniera nell'Albonese e la tragedia del 28 febbraio 1940 ad Arsia, la presentazione del libro sul gemellaggio, della cui stesura è stato incaricato Tullio Vorano. Sono ben forti i rapporti di collaborazione culturale, sportiva, economica e turistica, in altre parole una lunga amicizia che intercorre tra le due località.

Come scrive la Commissione Paritetica Manzano-Albona " *Lo scopo è quello della collaborazione, sviluppo e rafforzamento dei rapporti di amicizia tra i due Comuni e la divulgazione delle tradizioni nelle attività culturali, sportive,nel settore economico e altre attività che verranno comunemente concordate*."

Per stimolare, divulgare ed effettuare rapporti di amicizia e collaborazione tra i Comuni di Albona e Manzano viene istituita una Commissione con cinque membri per parte, la quale rappresentanza concretizza le forme di collaborazione coinvolgendo gli Enti interessati dei due Comuni, prepara e propone il programma di collaborazione annuale ed a lungo termine e ne cura la sua realizzazione.

Il 28 giugno 20.01 con l'atto consiliare n°51 il protocollo tra i due Comuni viene sottoscritto tra le due Amministrazioni in virtù dei cambiamenti politici avvenuti in quella regione (http://www.comune.manzano.ud.it/c030055/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/252)

REPUBBLICA DI CROAZIA
REGIONE ISTRIANA
CITTA' DI LABIN
Il Sindaco

Classe: 022-05/09-01/2-135
N.protocollo: 2144/01-01-09-1
Labin, il 16 novembre 2009

In base all'articolo 51 dello Statuto della Citta' di Labin ("Gazzetta Ufficiale della CItta' di Labin"), numero 9/09) , il Sindaco della Citta' di Labin emette il giorno 16 novembre 2009 il seguente

DECRETO
di nomina del presidente e dei componenti della Commissione Paritetica della Citta' di Labin e del Comune di Manzano

I

Vengono nominati componenti della Commissione paritetica della CItta' di Labin e della citta' gemellata (nel testo che segue denominata: Commissione) le seguenti persone:

1. DANIELA MOHOROVIĆ, Rabac, Istarska 2, presidente
2. KATARINA BASTIANIĆ, Labin, Tonci 1, componente
3. RADMILA KOS PALISKA, Rabac, Slobode 57, componente
4. BARBARA KOKOT, Labin, 29. septembra , componente
5. FLAVIJANO VERBANAC, Labin,Vilete, componente.

II

Sara' compito della Commissione di cui al punto I del presente Decreto la collaborazione con il gemellato Comune di Manzano, nonché la coordinazione di tutte le attività congiunte.

III

Con l'entrata in vigore del presente Decreto cessa a valere il Decreto sulla nomina del presidente , del sostituto e dei componenti della Commissione paritetica della Citta' di Labin e del Comune di Manzano ("Gazzetta ufficiale della CItta' di Labin", numero 15/05.)

IV.

Il presente Decreto entra in vigore con il giorno di emissione e viene pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale della CItta' di Labin".

IL SINDACO
Tulio Demetlika

Il DECRETO di nomina del presidente dei componenti della Commissione Paritetica della Città di Labin e del Comune di Manzano (presso dalla pagina web: http://www.comune.manzano.ud.it/c030055/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/95)

Il presidente della Giunta esecutiva del sodalizio, Cianfarani e il sindaco albonese, Tulio Demetlika hanno buoni raporti. Soffermandosi a parlare dei gemellaggi, Demetlika rileva l'aspetto più importante di tali collaborazioni, in altre parole l'amicizia fra le scuole e i più giovani che continueranno a portare avanti "la fratellanza fra le città". Durante la prima visita Cianfarani ha detto "È un piacere trovarsi fra gli italiani autoctoni che aiutano l'Italia e contribuiscono alla diffusione della lingua e la cultura italiane". (http://www.editfiume.com/archivio/lavoce/2011/110219/politica.htm)

L'importanza della cultura viene raramente analizzata nell'insegnamento della lingua, nonostante il significato e l'importanza nella cultura della lingua studiata. Territori come il nostro offrono molte opportunità' per scoprire culture diverse e per formare una coscienza interculturale. Secondo Zudič Antonič (2011:23) l'interculturalità non può essere raggiunta attraverso percorsi frammentari e occasionali, ma va raggiunta compiendo piccoli passi coordinati tra loro, attraverso un progetto sistematico nella scuola, ha un carattere trasversale e interdisciplinare. Ancora secondo Zudič Antonič (2011:23)per fare un percorso interculturale e' necessario ripensare il modo di fare scuola e delle metodologie applicate in classe, si tratta di applicare un diverso metodo di trattazione del curricolo che va rivisto nei contenuti, nella scelta metodologica, nelle mete educative.

Oggi il concetto di cultura viene utilizzato per esprimere cose molto diverse fra loro, con il termine s'intendono le tradizioni, gli usi, i costumi, la filosofia, le arti di un popolo. La cultura è un qualcosa che viene acquisito e per questo motivo è contrapposta alla natura che è qualcosa di innato. Ci sono dei problemi per quanto riguarda il dover emettere dei giudizi di valore sulle culture perché in ogni cultura ci sono dei valori diversi.

Come sostiene Zudič Antonič (2011) solo nell'incontro con altre culture possiamo constatare e renderci conto che abitudini, attività, gesti, ecc., che per noi hanno un significato evidente e del tutto chiaro, possono assumere invece, in latri contesti, significati del tutto differenti, proprio per questo la consapevolezza di tali differenze e' fondamentale per una buona comunicazione.

Si distinguono tre aspetti della cultura:

1. Cultura (con la C maiuscola)-l'insieme dei prodotti molto stimati e preziosi della Civilizzazione(anche in lettera maiuscola)
2. Cultura-collegata a un particolare gruppo di persone e al loro modo di vivere

3. Concetto antropologico della cultura-il concetto che racchiude i primi due aspetti e si riferisce a quella modalità tipicamente umana di organizzare, interagire e capire il mondo in cui si vive e le altre persone

La distinzione tra *grande C* e *piccola c* e' usata sia dagli insegnanti di lingua che dagli studiosi di intercultura, ma i due campi definiscono questi aspetti della cultura in modo piuttosto diverso. Zudič Antonič (2011) cita Lafayette(1997) nel suggerire gli obbiettivi dell'insegnamento culturale in una classe di lingua straniera, cioè quelli che rientrano nella categoria della grande C includono il riconoscere e spiegare monumenti geografici, eventi culturali, istituzioni importanti e i principali monumenti artistici; gli obiettivi della piccola c includono il riconoscere e spiegare i modelli culturali attivi della quotidianità' come il mangiare, il comportare, il salutare e quelli passi come stratificazione sociale, il matrimonio, il lavoro e l'agire in modo appropriato in tipiche situazioni di ogni giorno.

Zudič Antonič (2011) spiega che l'obiettivo della competenza interculturale è di acquisire competenza in una determinata cultura (C2); ossia di acquisire familiarità' con la visone del mondo e i modelli di comportamento tipici di quella specifica cultura . In questo senso, si muove esattamente in parallelo con l'apprendimento linguistico, il cui obiettivo è la competenza in L2.

5.4.ALBONA E BUCCINO DUE REALTÀ AMICHE - INTERSCAMBIO CULTURALE

Incontrando altre culture e realtà, i giovani possono imparare gli uni dagli altri, e, approfondendo il tema dello scambio possono scoprire analogie e differenze fra le loro culture e i loro percorsi di vita, oltre ad acquisire nozioni e informazioni utili ad arricchire il proprio bagaglio culturale.[9]

Giovani, scuole e teatro amatoriale: sono le basi dell'interscambio culturale avviato quattordici anni fa tra la Città di Albona e il Comune di Buccino.

"*Sin dal primo momento si è creato un rapporto di amicizia, di solidarietà e di rispetto delle nostre tradizioni, che noi vogliamo portare avanti*", ha dichiarato il sindaco di Buccino, Nicola Parisi. Secondo lui la collaborazione con Albona e la CI albonese sarebbe uno dei migliori scambi realizzati a Buccino, un comune che è gemellato con mezza Europa. Hanno avuto l'opportunità di parlare dell'insegnamento della lingua italiana, della storia, della cultura, ma anche del nostro turismo.

Secondo la presidente del sodalizio albonese Daniela Mohorović, il rinnovo dell'interscambio culturale è un'ulteriore conferma della volontà della CI di porre l'accento sui programmi orientati verso i giovani. Il sodalizio è promotore dello scambio sin dal suo inizio.

Questi tipi di esperienze servono a combattere pregiudizi e stereotipi negativi che purtroppo troppo spesso si hanno verso le altre culture, prevedendo come strumento di base il dialogo e il confronto aperto fra tutti i partecipanti grazie a laboratori creativi e interattivi. In un'iniziativa di scambio, gruppi di giovani provenienti da contesti diversi e da più paesi hanno l'opportunità di incontrarsi, discutere e confrontarsi su diversi temi, nonché di acquisire conoscenze sui rispettivi paesi e contesti culturali, il tutto facendo sempre riferimento ai metodi dell'apprendimento non formale.[10]

[9] http://www.scambieuropei.info/guide/scambi-interculturali/
[10] http://www.scambieuropei.info/guide/scambi-interculturali/

6. IL BILINGUISMO E LA CULTURA ITALIANA DELL'ISTRIA

Il bilinguismo si realizza principalmente attraverso la promozione e il rispetto dell'uso paritario e della reciproca interazione sociale delle lingue di diverse comunità o popoli su un determinato territorio, senza tener conto del loro numero o importanza sociale, economica e politica. Sottintende l'uso di nomi bilingui nella toponimia, l'azionamento degli strumenti per la promozione della conoscenza reciproca e dello studio obbligatorio della lingua sul territorio dove sono presenti tutte e due le comunità, e la completa pariteticità nei rapporti con i servizi pubblici. Il bilinguismo è previsto, anche se in forme diverse e a livelli di applicazione, nella legislatura e negli atti giuridici di molte regioni e amministrazioni locali in Europa.[11]

Il bilinguismo croato nella regione dell'Istria è redatto dall'articolo sei e da altri articoli dello Statuto della regione (specialmente gli art. 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30). Su parte del territorio o su tutto il territorio dei comuni e delle città della Regione Istriana nei quali risiedono gli appartenenti alla comunità nazionale italiana, conformemente ai loro statuti, la lingua croata e italiana sono equiparate nell'uso ufficiale e secondo l'articolo ventisette dello Statuto della Regione Istriana, nei comuni e nelle città che nel loro statuto hanno prescritto il bilinguismo, agli alunni/alle alunne dell'istituto con insegnamento in lingua croata sarà assicurato e particolarmente incoraggiato l'insegnamento della lingua italiana quale lingua dell'ambiente sociale.

Con lo statuto è stato assettato che la lingua croata e la lingua italiana "sono in uso ufficiale paritario nell'ambito del lavoro dei corpi regionali nell'ambito delle competenze d'autogoverno". In conformità con quanto scritto sopra l'uso paritario della lingua nel lavoro dell'Assemblea regionale e della Giunta è garantito, nonché nelle parti o sull'intero territorio dei comuni e delle città dove vivono gli appartenenti alla comunità italiana. Agli appartenenti della comunità italiana è garantito il diritto all'uso pubblico della loro lingua.

È stato determinato che la Regione "impiega un numero adeguato di impiegati che usano la lingua italiana e la lingua croata in parità", ed è prevista la parità linguistica nei processi di primo e di secondo grado nei corpi amministrativi della Regione e in quelli di

[11] http://istrapedia.hr/ita/609/bilinguismo/istra-a-z/

primo grado nei corpi dell'amministrazione statale. Nei comuni con lo stato bilingue, nelle scuole con la lingua d'insegnamento croata, si stimola e garantisce lo studio della lingua italiana come lingua dell'ambiente sociale. I diritti e i regolamenti che si riferiscono al bilinguismo già dalla metà del XX sec. sono specialmente chiari e determinati nei comuni di Buie e nella città di Rovigno.

Nel tempo della Jugoslavia, secondo Elio Radeticchio (1996:57), il bilinguismo integrale vigeva solo per il comune di Buie, mentre parzialmente a Pola e Rovigno che erano parzialmente bilingui, era limitato agli abitanti di Valle, Dignano, Gallesano e Sissano e anche all'isola Brioni. In Istria c'era il problema che non esistevano le indicazioni bilingui di vie, piazze, in altre parole non esisteva il bilinguismo visivo istituzionale.

Inoltre, ancora secondo il pensiero di Radeticchio (1996:57), oggi nel nostro territorio il bilinguismo, che è presente non solo nelle scuole, ma anche nella vita quotidiana, visto quasi come una "ricchezza", si concentra anche sulla segnaletica stradale, sulle insegne municipali, sulle vie e sulle piazze, in poche parole quello che non esisteva prima, adesso è presente in quasi tutte le città, ovvero il bilinguismo visivo.

7. IL SISTEMA EDUCATIVO IN ISTRIA-CROAZIA

Il sistema comprende scuola materna, elementare (o primaria), secondaria e l'istruzione superiore.

L'Istruzione prescolare nella Repubblica di Croazia comprende l'istruzione e la cura dei bambini dai sei mesi di età fino all'età della scuola. Il diritto croato afferma che è dovere dello Stato e l'obbligo di fornire assistenza ai bambini in età prescolare.

L'educazione elementare in croato è obbligatoria e gratuita per tutti i bambini di età compresa tra i sei ai quindici anni. Dalla prima alla quarta, gli studenti sono raggruppati in classi che sono tenuti da un insegnante che copre le materie come lingua croata, matematica, natura e società, arte , e almeno una lingua straniera. Dalla quinta all'ottava classe, le materie sono un po diverse,come: storia, la geografia e le scienze dure sono aggiunti alla curriculum. L'inglese è insegnato anche, spesso a fianco di una seconda lingua straniera (tipicamente tedesco, francese o italiano).

E' importante conservare la cultura, nel linguaggio l'uomo conserva e tramanda la parte più alta della sua eredità culturale, mai come oggi si lamenta nelle scuole un livello tanto basso di capacità comunicativa. L'importanza di concepire il linguaggio non solo come una materia da relegare nell'ambito scolastico, ma come uno strumento percettivo ed emotivo, porterà sempre più ad avvicinare anche le persone di culture differenti. In questo senso l'educazione linguistica necessariamente diventa un educazione interculturale che esplora le basi della comunicazione non verbale, orale e scritta. (Giornelli, Maioli, 2003)

L'istruzione secondaria è aperta a tutti gli studenti, ma non è richiesto dalla legge. Come parte dei suoi attuali riforme scolastiche, il Ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport spera di introdurre gradualmente l'istruzione secondaria obbligatoria. Il programma nazionale d'intervento per l'introduzione dell'obbligo dell'istruzione secondaria era introdotto nel giugno 2007 e la maggioranza della popolazione - 83% degli intervistati - è a favore di questi cambiamenti.

Negli ultimi dieci anni, il sistema d'istruzione superiore è stato riformato per rispettare il processo di Bologna, che mira ad armonizzare i sistemi d'istruzione superiore in Europa.

Dato che 2005, tutti i programmi di studio in Croazia sono stati allineati con i requisiti di Bologna, e tutti gli studenti che si laureano in questi programmi di ricevono crediti ECTS.

7.1. IL SISTEMA SCOLASTICO DELLA CNI IN CROAZIA

Secondo Milani Kruljac (1990), l'insegnamento della L2 dovrebbe indirizzare a creare individui bilingui e biculturalizzati. l'istruzione bilingue propone l'attività d'insegnamento di alcune materie in una lingua diversa da quella utilizzata per le altre materie.

Inoltre, secondo la Milani Kruljac (1990), le scuole della comunità italiana nel triangolo regionale usano la lingua italiana e la lingua croata cercando di proseguire verso una visione di bilinguismo collettivo. Si trova una formazione linguistica tridimensionale seguente:

- Lingua madre minoritaria (l'italiano come lingua base per tutte le materie fino alla fine della scuola media);

- Lingua seconda (il croato, lingua parallela all'italiano);

- Lingue straniere (inglese, francese, tedesco ecc., in base all'Accordo sociale, regionale e repubblicano).

Come menziona Milani Kruljac (1990) per quanto riguarda la regione istro-quarnerina si possono elencare diverse disposizioni di ordine generale in riferimento alla scuola:

- Scuola materna (asilo) – istituzioni separate per l'italiano e per il croato. In molti casi i bambini croatofoni iscrivono la scuola materna italiana e viceversa;

- Scuola elementare – l'insegnamento della seconda lingua, che è obbligatorio, inizia dalla seconda classe elementare, ma con un orario differente tra i comuni "bilingui" e i comuni " non bilingui";

- Scuola media – la lingua italiana come seconda lingua, in altre parole L2, in seguito a molte riforme, nei comuni "non-bilingui" si è quasi sparita;

- Scuola superiore e Università – l'italiano come L2 s'insegna occasionalmente come lingua d'ambiente o come lingua straniera.

Si riafferma il diritto delle Comunità Nazionali in Croazia di poter avere Scuole, di ogni ordine e grado, con lingua d'insegnamento nella propria lingua (Scuole Materne, Scuole Elementari ossia dell'obbligo e Scuole Medie Superiori). Si conferma, altresì, la validità dei

diritti acquisiti in tale campo dalle Comunità Nazionali in base alla normativa precedente, in altre parole in forza di accordi internazionali ereditati dalla Croazia.

Gli articoli tre e quattro stabiliscono che è possibile aprire una Scuola minoritaria anche con un numero di alunni inferiore alla soglia minima richiesta per l'apertura di una Scuola croata. Nel caso non esistano neppure queste condizioni, allora si può aprire una classe o Sezione nella lingua minoritaria presso l'esistente Scuola croata.

Conformemente a queste disposizioni si potrebbe procedere all'apertura, sarebbe più corretto dire riapertura di Scuole Elementari Italiane nei centri minori e nelle località dove, nel passato, dette Scuole esistevano e sono state chiuse nel secondo dopoguerra dalle allora autorità jugoslave (Albona, Cherso, Lussinpiccolo, Fasana, Parentino, Alto Buiese, Montonese, ecc.).

Si tratta di località in cui operano numerose e attive Comunità degli Italiani e dove ci sono molte persone dichiaratesi di madrelingua, di cultura e di nazionalità italiana.

In base alla Legge la riapertura di dette Scuole Italiane dovrebbe essere possibile. Qualora non lo fosse, per l'esiguità complessiva degli alunni, si potrebbe procedere all'apertura di una/due Sezioni presso una Scuola Elementare nella lingua della maggioranza. Eppure nonostante le opportunità offerte dalla Legge, non si riesce a dare l'autonomia amministrativa nemmeno alla Sezione Italiana della Scuola Elementare di Dignano, poiché tale Sezione continuerebbe a non avere il numero minimo di alunni iscritti per assurgere a Scuola autonoma e staccarsi dalla Sezione croata.

L'articolo 4 della Legge, inoltre, offre la possibilità di aprire una classe anche con un numero di alunni inferiore alle trenta unità previste per l'apertura di una classe nelle Scuole della maggioranza. Poiché la soglia minima non è precisata nella normativa, appare alquanto singolare, allora, che nei Regolamenti Ministeriali per l'iscrizione si precisa che il numero minimo di alunni per aprire una classe non deve essere inferiore alle ventiquattro unità.

Un numero indubbiamente molto alto per l'apertura, di una classe nelle Scuole Medie Superiori Italiane. Gli articoli cinque, sei e diciassette stabiliscono che la Scuola di una Comunità Nazionale può avere la denominazione bilingue e che i piani e i programmi scolastici devono contemplare, accanto alla parte generale, anche contenuti specifici relativi alla stessa Minoranza (lingua materna, letteratura, storia, geografia e creatività culturale).

I programmi scolastici devono essere emanati dal Ministero competente, previo parere espresso dalle organizzazioni della rispettiva Comunità Nazionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della Legge. Il Ministero della Pubblica Istruzione croato non ha ancora predisposto, né approvato, i nuovi piani e programmi d'insegnamento per le Scuole nelle lingue delle Comunità Nazionali, anche se l'Unione Italiana ha offerto in varie occasioni il proprio aiuto in tal senso inviando più volte, su richiesta del Ministero, i piani e programmi che le nostre Scuole applicano in tutta la verticale scolastica per le materie importanti per l'identità nazionale, quali la lingua e la cultura italiana.

Gli unici programmi esistenti risalgono al 1985 e non possono essere più applicati, perché ormai sono superati, sia dagli eventi storici, sia dalle varie riforme scolastiche succedutesi negli anni. È urgente, pertanto, che il Ministero approvi nuovi piani e programmi d'insegnamento, in collaborazione con i Consulenti Pedagogici per le Scuole Italiane.

In questo momento i piani e programmi sono stati necessariamente aggiornati e attualizzati, e vengono perciò pure applicati, ma per esclusiva volontà dei docenti ed espressa richiesta e presa di posizione delle Direzioni scolastiche, siccome si tratta di contenuti didattico pedagogici che sono dati per scontati.

7.2. L’INSEGNAMENTO DELLA L2

Nel nostro paese l’italiano è offerto come materia di studio opzionale nelle scuole croate di primo e secondo grado secondo le linee politiche indicate dal governo locale.

Nell’interazione della comunicazione interculturale i soggetti implicati hanno sistemi di riferimento diversi rispetto i contenuti e alle norme di comportamento. (Scotti Jurić, Štokovac, 2011)

Secondo E. Arcaini (1968:10-11) il processo di apprendimento di una seconda lingua, diversa dalla lingua nativa, ha luogo principalmente nell'ambiente scolastico o in quello universitario. Gli insegnanti di lingue devono possedere un grado sufficiente di familiarità con la scienza linguistica, con la psicologia, con la glottodidattica e soprattutto con la lingua straniera che insegnano. L'apprendimento di una nuova lingua e influenzato dal possesso di un precedente processo linguistico, quello della lingua materna, e richiede lunghi periodi di tempo e molto esercizio, anche se si introducono procedimenti intensivi nell'insegnamento di una data lingua.

Come menzionano Scotti Jurić e Ambrosi-Randić la comunicazione transculturale, in un mondo che diventa sempre più piccolo e dove ciascuno parla la lingua altrui, ha un ruolo importante per la comunità umana, oltre i confini culturali e linguistici, la lingua diventa cultura in movimento, per interagire con altre persone abbiamo bisogno di competenze linguistiche, acquisite con approcci che vanno oltre l’improvvisazione, il buon senso e il “mestiere” dell’insegnante di lingue.

Inoltre spiegano Scotti Jurić e Ambrosi-Randić che nel campo dell’insegnamento linguistico, oggi si concorda con l’idea che le parole non sono solo etichette e che studiare una lingua non significa apprendere le sue parti costituenti. Insegnare ad agire linguisticamente è un processo che stimola il desiderio di assumere il controllo del proprio apprendimento.

Scotti Jurić e Ambrosi-Randić ritengono che una lettura comparata e interdisciplinare possa offrire una visione più completa e circoscritta della motivazione dell’alunno allo studio dell’italiano come lingua seconda in un ambiente croatofono.

Secondo Bettoni (2001) il processo di acquisizione di una lingua è determinato dall'esposizione di un individuo ad un ambiente in cui sono presenti dati linguistici, da questo dipendono le variabili che richiedono al docente conoscenze e competenze metodologico-didattiche specifiche.

L'italiano fa parte delle offerte formative locali d'istituzioni e scuole pubbliche e private, come disciplina curricolare per apprendenti di madrelingua diversa. Non tutti i paesi inseriscono l'italiano fra le offerte formative obbligatorie dei propri corsi, più spesso si tratta di una materia opzionale nelle scuole dell'obbligo.

Secondo De Mauro (2002) l'italiano è al quarto-quinto posto fra le lingue più studiate del mondo, ai fini di un adeguato sviluppo delle competenze dell'alunno è necessario che si adottino tutte le strategie atte a limitare l'assunzione acritica del proprio modello da parte degli studenti. Quindi tutti i supporti audio e video, ma anche l'eventuale intervento di altri parlanti madrelingua per abituare l'allievo alle differenze regionali dell'italiano.

L'apprendimento dell'italiano come lingua straniera nelle scuole d'obbligo si svolge in un ambiente non italofono, ma questo non significa che non e' presente la comunicazione in lingua italiana. L'input dell'italiano è presente nel nostro paese come turismo italiano, il che significa che sono tradizionalmente presenti turisti italiani e per questo si registra una presenza maggiore di materiali scritti o servizi locali che parlano italiano.

L'italiano e dunque endemico nelle aree in cui e più consistente la presenza di turisti italiani o la dove sono state impiantate imprese italiane o sono frequenti i contatti commerciali con l'Italia. Cosi ad Albona, cioè Rabac che è il centro turistico più importante della costa orientale dell'Istria, che si trova a una quarantina di chilometri da Pola et solamente cinque chilometri distante da Albona ci sono ogni anno presenti moltissimi turisti italiani.

Secondo Scotti Jurić e Ambrosi-Randić parlare di motivazione allo studio della lingua italiana nell'ambiente istroquarnerino, implica una ricerca più attenta alle necessità degli apprendenti, che nasce dai bisogni interiori, dai desideri, dalle emozioni, dalle intenzioni e dai processi cognitivi, tutti questi fattori devono i docenti e le scuole saper impiegare per agevolare l'apprendimento linguistico nel territorio e renderlo più piacevole.

La lezione di lingua diventa poi "comunicativa culturale "quando fa si che gli alunni vogliono realmente comunicare qualcosa a qualcuno tramite la L2, ponendosi e relazionandosi in un modo per loro diverso – segnatamente, in un modo consono con la

cultura di una delle comunità che parlano la L2. Non esiste una comunità di “parlanti nativi ideali” che parlano sempre e ovunque una L2 “pura”, tranne che negli stereotipi, come Byram, Kramsch, e altri hanno dimostrato. Esistono solo comunità variegate, ognuna con gamme di modi tipici di esprimersi e di porsi.

Scriveva Tolstoj che la cultura serve ad apprezzare di più la vita; dobbiamo aggiungere che sostiene positivamente ogni attività sociale e procura enormi quantità di lavoro, ma è un campo su cui abbiamo perso molto terreno, per questo va messo al centro di sforzi importanti.

Secondo Balboni (2002) questo e lo schema dell’unita d’apprendimento:

a) La motivazione richiede pochissimo tempo
b) Una prima lettura estensiva del testo finalizzata alla comprensione globale di quanto viene narrato, descritto, argomentato ecc.
c) Una seconda fase di lettura intensiva guidata dall’insenante, che con opportune domande o altre attività stimola glia allievi ad approfondire gli aspetti specifici della letterarietà’ di quel testo
d) Contestualizzazione del testo, per cogliere il rapporto tra quel testo e gli altri dello stesso periodo o dello stesso autore;
e) Una fase di estensione, che stabilisce collegamenti tra il testo che si sta affrontando e quelli che sono già analizzati nel corso del modulo che verranno analizzati in seguito;
f) Apprezzamento critico: lo studente esprime e soprattutto, giustifica il proprio giudizio, realizzando in tal modo una delle finalità dell’educazione letteraria;
g) Appropriazione del testo: infine, abbiamo un momento di appropriazione personale, in cui l’allievo riporta il testo al proprio vissuto, ai propri principi, alla propria emotività ed esprime e poi giustifica il proprio giudizio

8. INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E DIFFUSIONE DELLA CULTURA ITALIANA NELLE SCUOLE DELL'ALBONESE

Ad Albona ci sono due scuole materne, "Pjerina Verbanac" con la sezione anche in lingua italiana che si trova nella cittavechia ad Albona, scuola materna „GLORIA" che si trova nella periferia della città d'Albona, un'oasi di pace e di verde, dieci minuti a piedi dal centro città, e poi le scuole elementari:

- Scuola elementare "Ivo Lola Ribar"

La prima istituzione educativa nella storia di Albona, la scuola elementare di oggi "Ivo Lola Ribar" ha attualmente 502 studenti in quattro edifici scolastici. Edificio principale contiene sedici aule con un totale di 322 studenti dalla prima all'ottava classe. Nella scuola a Kature partecipano 104 studenti dalla prima alla quarta classe, poi nella scuola a Vinež ci sono 56 studenti e nella la scuola a Vozilići abbiamo 20 studenti sempre dalla prima alla quarta classe.

- Scuola elementare "Matija Vlačić"

La scuola elementare Matija Vlacic è stata fondata nel 1962. Il fondatore e' la città di Albona. Alla scuola è assegnato il nome da Mattia Flacio noto riformatore, linguista, filosofo e storico della Chiesa che è nato a Albona. La scuola ha 346 studenti, di cui ventisei studenti che frequentano la scuola a Rabac.

- Scuola elementare di musica „Matko Brajša Rašan"

Alla scuola elementare artistica „Matko Brajša Rašan", viene dato il nome dal M.B.Rašan nato a Pićan, l'autore dell'inno "Krasna zemljo, Istro mila", la più nota canzone istriana, che ha musicato nel 1912 a Pisino secondo l'originale di I. Cukon. Si presenta come scuola elementare artistica autonoma e viene proclamata cosi dal Comune di Albona dal 24 luglio 2014 e la decisione del Ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport del 29 agosto 2014, e gestisce più di 25 anni. Le lezioni si tengono presso la scuola principale di Labin e in tre dipartimenti regionali in Potpićan, Buzet e Laurana.

- Scuola elementare “Ivan Goran Kovačić” a Čepić

Scuola elementare dalla prima all’ottava classe

- Scuola elementare “Vitomir Širola Pajo” a Nedešćina
- Scuola Media Superiore “ Mate Blažine Labin”

-è una delle più grandi scuole in Croazia, con oltre 900 alunni che si istruiscono nei vari programmi educativo-istruttivi, come: liceo generale, indirizzo di economia e commercio, indirizzo meccanico, turistico-alberghiero, elettrotecnico e tessile.
La scuola e' inclusa nel proseguimento del progetto "l'educazione per una cittadinanza democratica" con il proggetto twinning – gemellaggio in collaborazione con il Consiglio Europeo. Il proggetto include la collaborazione interculturale tra i Paesi del sud-est dell'Europa.
(http://ssmb.hr/libraries/0000/3016/Power_point_-_Talijanski_1.05.2003.pdf)

8.1. LA MOTIVAZIONE ALLO STUDIO DELL'ITALIANO

La motivazione verso una lingua è individuale e dipende dall'atteggiamento dell'individuo verso una data materia, la lingua per alcuni è lingua materna, lingua d'ambiente sociale o semplicemente lingua straniera. Nel caso d'Istria la convivenza tra le comunita' etnolinguistiche croata e italiana dura da circa dieci secoli ed ha un passato molto burrascoso che è stato condizionato dalla presenza della legislazione veneziana, francese e, nel secolo scorso, della legislazione austro-ugarica, italiana, jugoslava e infine croata.

8.2. CULTURA ITALIANA NELLE SCUOLE IN LINGUA CROATA DELL'ALBONESE

La scuola dell'obbligo è al momento ancora gratuita per il cittadino ed è un servizio oneroso per lo stato. Le scuole in Croazia s'impegnano per offrire tutta una nuova serie di proposte formative con l'intenzione di attrarre nuovi possibili fruitori dei loro servizi.

Secondo Scotti-Jurić (2003) la scuola essendo u servizio primario della comunità, deve svolgere sostanzialmente un ruolo di collocazione del bambino nell'ambito comunitario e sociale e, per far questo, essa stessa deve assumere fisionomia della società biculturale, cioè deve essere il più possibile aderente ai motivi che regolano la vita comunitaria odierna di ambedue le realtà.

Ancora come spiega Scotti-Jurić (2003) che l'extrascuola è intesa come "ambiente delle esperienze" del bambino, non ha limiti geografici e include le abitudini, le mode, la cultura anche di paesi lontanissimi, L'esempio dell'influenzamento dell'extrascuola nella nostra cultura e quello dei mass media, cioè la televisione italiana che insegna la lingua a moltissimi bambini croatofoni.

Inoltre, ancora a parere della Scotti-Jurić (2003) se il linguaggio da il ruolo centrale nelle sviluppo del bambino come essere sociale, è importante scegliere le risorse ambientali attraverso le quali gli vengono trasmessi i modelli di vita, cosi il bambino imparerà a comportarsi come un membro della società che è dotato di cultura, modi di pensiero e di azione, credenze e i valori.

Oggi il repertorio linguistico ad Albona è formato dalle due lingue letterarie, croata e italiana e dalle varietà, il dialetto ciacavo e l'istroveneto. La lingua italiana è la lingua della minoranza, usata nella cerchia molto ristretta della Comunità degli Italiani e nella sezione italiana dell'asilo "Pierina Verbanac" di Albona. Nell'ambito famigliare dei appartenenti della Comunità Italiana si usa l'istroveneto. Nell'albonese il croato è la lingua delle istituzioni, della vita sociale, dell'apparato amministrativo e giuridico, e invece i domini dell'italiano

standard sono molti limitati. I croatofoni imparano l'italiano standard a scuola, ma non e' obbligatorio per tutti, bensì facoltativo.[12]

Come sottolinea Scotti Jurić (2003:70) l'apprendimento/insegnamento della lingua italiana, concepito in una prospettiva interculturale si allinea ai cambiamenti avviati dalle pragmatica nella glottodidattica e nella didattica della lingua materna, l'analisi linguistica diviene meno prescrittiva e più complessa e più ricca, non più finalizzata all'apprendimento di una grammatica normativa, ma orientata verso l'analisi e la descrizione dei fenomeni linguistici.

Scotti Jurić continua (2003:71) che quando si apprende una seconda lingua o cultura avviene una sorta di acculturazione, cioè un adattamento ad un target culturale senza però abbandonare o rinunciare all'identità della lingua nativa.

Il sociologo Peter Berger (1969), definisce la cultura come "totalità dei prodotti dell'uomo", sia materiali che immateriali e sostiene che la stessa società non è che parte ed elemento della cultura non-materiale. In termini cognitivi, per "cultura" si intende quello che gli individui devono sapere per essere membri funzionali di una comunità e per regolare le interazioni con gli individui provenienti da background culturali diversi dai loro.

Ci sono diversi fattori che sviluppano i processi multiculturali, come indica Genovese che ne ritroviamo nella realtà istroquarnerina: la globalizzazione dei mercati che porta all'internalizzazione dei rapporti economici, sociali, culturali; la crescita del turismo e delle comunicazioni di massa che allarga le possibilità di interazione con altre società; la distribuzione delle ricchezze del mondo; l'aumento dei processi di integrazione economica e politica fra i diversi stati. Come menziona Scotti-Jurić (2008) è il fenomeno del duplice spostamento quotidiano (da casa al posto di lavoro, e viceversa) di masse di lavoratori verso l'Italia; avvio di attività e imprenditorie in Istria e nel Quarnero da parte di stranieri; immigrazione nella penisola dalle zone dell'ex Jugoslavia e dalle regioni disagiate dalla Croazia.

Secondo Ambrosi-Randić (saggio scientifico: Motivazione integrativa e strumentale nell'apprendimento dell'italiano) e la sua ricerca sull'area della motivazione

[12] (Virna Missan, Ginnasi Croato, Pola: Saggio scientifico originale (CDU 81'27:316.732)(=163.42=131.1)

all’apprendimento della lingua seconda il modello socio-educativo di Gardner (1985) introduce i concetti di motivazione *integrativa* e motivazione *strumentale*. In conformità a tale modello la motivazione è connessa in modo positivo con il successo nell’apprendimento della L2; gli alunni con una motivazione integrativa più alta hanno più successo poiché attivi; la motivazione integrativa si considera quale causa, mentre il successo, la sua conseguenza.
La ricerca è stata compiuta nelle scuole elementari croate di Albona, Buie, Fiume, Parenzo, Pisino, Pola, Rovigno e Umago nel corso delle lezioni regolari, con gli alunni delle scuole elementari croate che studiano l’italiano come L2. In base ai risultati ottenuti sono tratte le seguenti conclusioni:
1. la motivazione integrativa è correlata in modo positivo con il successo nell’apprendimento della lingua seconda;
2. gli alunni con livelli più alti di motivazione integrativa hanno più successo nell’apprendimento;
3. l’ipotesi secondo la quale la motivazione integrativa costituirebbe la causa, mentre il successo nell’apprendimento ne sarebbe la conseguenza, non è stata confermata dalla presente ricerca poiché come cause del successo emergono piuttosto la motivazione strumentale e l’attività nell’apprendimento.

La motivazione e la formazione interculturale nell'insegnamento della lingua italiana e' molto importante, Scotti Jurić (2003:95) ha scritto una dichiarazione uscita fuori da una ricerca fatta in una scuola elementare croata *„Di italiano facciamo solo la grammatica e ci spiega le parole nuove. In effetti, io non so niente degli italiani. So che mangiano la pizza e la pasta. E che fanno confusione in spiaggia“*, la dichiarazione denuncia quanto poco può offrire un insegnamento che non da valoro alla culturalizzazione e la socializzazione dei alunni.
Continua Scotti Jurić che è importante che si diventi capaci di gestire in modo nuovo la classe e che si affrontino i problemi di insegnamento delle lingue straniere in un contesto multiculturale e interdisciplinare.
Scotti Jurić(2003:96) è di parere che l'insegnante deve essere consapevole di essere un educatore che deve orientare la propria materia in direzione formativa. Desinan(1997) sottolinea che il creare un clima educativo sereno è la condizione basilare per risultati di collaborazione e rispetto reciproco.

Oggi ad Albona non ci sono scuole in lingua italiana, tranne la scuola dell'Infanzia Pierina Vrbanaz. Secondo la presidente del sodalizio albonese della CNI, Daniela Mohorović, in una scuola italiana ad Albona si dovrebbe applicare una formula specifica. " Organizzare le lezioni tra la prima e la quarta classe non sarebbe un problema. Si potrebbero incontrare difficoltà nell'assicurare agli alunni insegnanti e personale scolastico abilitato, ma a partire dalla quinta elementare all'ottava (http://www.editfiume.com/archivio/lavoce/2007/070507/politica.htm)

Albona merita una scuola italiana e il bilinguimo come le altre citta' in Istria. A seguito dell'apertura della scuola materna in lingua italiana si sente il desiderio della riapertura della locale scuola elementare italiana, chiusa nel 1954 a seguito della forte politica assimilatrice. Essendo l'unica comunità degli italiani operativa nel territorio albonese vi affluiscono non solo gli italiani di Albona ma quelli residenti nei comuni limitrofi di Arsia, Santa Domenica, Chersano e Pedena.[13] Oggi il bilinguismo non è solo presente nelle scuole ma anche nella vita di tutti i giorni ovvero nella vita quotidiana, percepita come una "ricchezza".

Nelle scuole croate dell'Albonese la lingua italiana troviamo come materia facoltativa nelle scuole elementari e medie superiori.

Secondo Bettoni (2001)i il processo di acquisizione di una lingua è determinato dall'esposizione di un individuo ad un ambiente in cui siano presenti dati linguistici. Tramite la materia facoltativa gli alunni entrano nel processo dell'apprendimento/insegnamento linguistico, l'ambiente in cui ha luogo l'apprendimento nel caso scolastico si definisce come formale, cioè si realizza con la frequenza di un corso, come nel caso della lingua straniera prevista nel curricolo scolastico. Questo si definisce come apprendimento guidato.

Secondo Diadori, Palermo e Troncarelli l'italiano da lungo tempo fa parte delle offerte formative locali di istituzioni e scuole pubbliche e private, come disciplina curricolare per apprendenti di madre lingua diversa. Non tutti i paesi inseriscono l'italiano fra le offerte formative obbligatorie dei propri corsi, anzi piu' spesso si tratta di una materia opzionale come nel caso dell'Albonese e del nostro paese in generale.

[13] https://it.wikipedia.org/wiki/Comunit%C3%A0_degli_italiani_di_Albona

Figura 2. Aree del mondo in cui sono state censite nel 2008 le scuole private di italiano L2 (dal sito IT-schools)[14]



[14] http://cultura-italiana.it-schools.com/sezioni/scuole-italiane-nel-mondo/

9. CONCLUSIONE

In questo lavoro si è parlato della lingua e cultura italiana nelle scuole croate dell'Albonese. Si è iniziato a parlare dell'Istria come comunità multietnica, multiculturale e plurilingue. La storia sul territorio istro-quarnerino ha un contesto molto lungo e intricante. Si è iniziato spiegando la situazione del bilinguismo, passando al concetto del bilinguismo, si è poi menzionato il intercambio culturale, il gemellaggio, la cultura, per poi spiegare come la cultura italiana la quale è in un certo senso incorporata nella cultura croata del ambiente scolastico dell'Albonese. Si è voluto spiegare l'importanza storica della scolarizzazione in Istria. L'Istria è una regione complessa dove da tanti secoli convivono un popolo slavo e uno romanzo, si tratta di una penisola che è legata per motivi storici, geografici, politici e culturali al Friuli Venezia Giulia ed al Veneto. Nell'Albonese tanti figli di genitori italiani o di matrimoni misti sono stati finora allevati nella scuola croata per evitar loro difficoltà d'inserimento nella scuola croata e nella vita lavorativa. L'unione italiana ha arrecato danno alla nazionalità italiana quando nel 1953 si dichiaro d'accordo con la decisione delle autorità socio-politiche regionali di far chiudere la scuola elementare di Albona comprendente circa duecento alunni e di trasferirli nelle scuole croate. La comunità italiana di Albona sente molto la mancanza di una scuola in lingua italiana, scuola che contribuirebbe sicuramente allo sviluppo culturale e linguistico degli associati. Per il momento nella città vecchia di Albona è aperta una sezione d'asilo in lingua italiana, che rappresenta uno spiraglio per riaprire la scuola italiana ad Albona. I bambini interessati a iscriversi ci sarebbero, però i genitori vogliono essere sicuri di avere una garanzia che i loro figli una volta iscritti, avranno la possibilità di frequentare tutte le elementari ad Albona, di non essere costretti a continuare la scuola, dopo la quarta elementare a Dignano o a Pola.

Per il momento la cultura italiana nelle scuole croate dell'Albonese esiste tramite il gemellaggio tra Manzano e Albona e tramite l'interscambio culturale con il Comune di Buccino. Questi tipi di esperienze servono a combattere pregiudizi e stereotipi negativi che purtroppo spesso si hanno verso le altre culture. E' importante conservare la cultura, nel linguaggio l'uomo conserva e tramanda la parte più alta della sua eredità culturale. Nell'Albonese l'italiano fa parte delle offerte formative locali, come disciplina curricolare per apprendenti di madrelingua croata. La lezione di lingua diventa "comunicativa culturale" quando gli alunni vogliono realmente comunicare qualcosa a qualcuno tramite la L2, relazionandosi in u modo consono con la cultura di una delle comunità che parlano la L2. La

motivazione verso una lingua dipende dall'atteggiamento dell'individuo verso una data materia, la lingua per alcuni e lingua materna, lingua d'ambiente sociale o semplicemente una lingua straniera. Nelle scuole croate dell'Albonese di sicuro ci sono alunni ai quali l'italiano viene di natura siccome nell'ambiente familiare sono italofoni o parlano il dialetto istroveneto, ma ci sono anche quei alunni ai quali la lingua italiana e solo una L2. Nell'Albonese il croato è la lingua delle istituzioni, della vita sociale, dell'apparato amministrativo e giuridico, e invece i domini dell'italiano standard sono molto limitati. I croatofono imparani l'italiano standard a scuola, ma non è obbligatorio per tutti, bensì facoltativo.

10. RIASSUNTO

In questo lavoro si è parlato della lingua cultura italiana nel territorio dell'Albonese, soprattutto della cultura italiana nelle scuole croate. Nonostante in questo territorio convivono famiglie croatofone e italofone, la scuola italiana non esiste. L'unione italiana d'Albona sente molto la mancanza di una scuola in lingua italiana. Nel 1953 dopo la chiusura della scuola italiana ad Albona si è riuscito ad aprire una sezione italiana dell'asilo "Pierina Verbanac" oggi frequentata da circa una ventina di bambini. Nelle scuole croate dell'Albonese la lingua italiana viene offerta come lingua straniera non obbligatoria, ma con l'aiuto e il grande desiderio dell'unione italiana di Albona si sono realizzati interscambi culturali e gemellaggi con Manzano e il Comune di Buccino. Con queste esperienze che sono realizzate tramite la scuole elementare "Matija Vlačić" e la scuola media superiore "Mate Blažina" di Albona, possiamo dire che la cultura italiana vive in un ambiente croatofono.

11.SAŽETAK

U ovom radu raspravljalo se o talijanskom jeziku i kulturi na teritoriju Labinštine, posebice talijanskoj kulturi u hrvatskim školama. Bez obzira što na istom području žive i stanovnici čiji je materinji jezik talijanski, nastava sa redovnim programom na talijanskom jeziku ne održava ni u jednoj školi. Međutim, nakon zatvaranja talijanske škole 1953. godine, Grad Labin uveo je program na talijanskom jeziku pri vrtiću PO Stari grad – Labin "Pierina Verbanac" u koji danas polazi oko dvadesetak djece predškolske dobi. Također, Talijanska Unija - Zajednica Talijana "Giuseppina Martinuzzi" Labin ulaže ogroman entuzijazam u svrhu osnivanja škole sa redovnim programom na talijanskom jeziku. U hrvatskim školama Labinštine talijanski jezik uvodi se kao izborni strani jezik, no na inicijativu talijanske unije Labina ostvarene su kulturne razmjene te bratimljenje s talijanskim gradovima Manzano i Buccino. Takvo bratimljenje daje bogato iskustvo OŠ "Matija Vlačić" i srednjoj školi "Mate Blažina", pa samim time možemo reći da talijanska kultura ipak živi na teritoriju gdje je hrvatski jezik primarni i službeni

12.SUMMARY

This paper discussed the Italian language and culture in the territory of Labin, in particular Italian culture in Croatian schools. No matter the same area in which live the residents whose mother tongue is Italian, classes and regular programs in the Italian language are not held in any school. However, after the closure of the Italian school in 1953, the City of Labin has formed a program in Italian language in kindergarten "Pierina Verbanac" at the old town - Labin which today attend around twenty preschool children. Also, the Italian Union - Italian Community "Giuseppina Martinuzzi" Labin invests huge enthusiasm for the establishment of schools and regular programs in Italian. In Croatian schools in and around the area of Labin Italian is introduced as an optional foreign language, with the initiative of the Italian Union of Labin were realized cultural exchanges and twinning with Italian cities Manzano and Buccino. Such twinning gives rich experience to the elementary school "Matija Vlačić" and high school "Mate Blažine", and therefore we can say that the Italian culture still lives on the territory where the Croatian language is primary and official.

BIBLIOGRAFIA

Ambrosi-Randić, N., 2003. *Analisi dello spazio semantico nell'italiano standard e nella lingua dei giovani*. U: *L'italiano fra i giovani dell'istro-quarnerino.* Pietas Iulia – Edit, Fiume

Ambrosi-Randić, N. 2014. *Motivazione integrativa e strumentale nell'apprendimento dell'italiano, Studia Polensia*

Apih E., 1955, *Il fascismo a Trieste*, Trieste, rivista n.7

De Battisti C., 2010, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, Italiano Lingua Due, Università degli studi di Milano, n.2

De Dominis E., *Istria, Quarnaro, Dalmazia*, Touring Editore, 2004

De Mauro 2002

Fraboni F.,2013, *Introduzione alla pedagogia generale,* Laterza

Jakovljević, 2006, *Iz prošlosti školstva u Istri*, Buzet:Represent

Kacin Wohinc M., 1985, „La minoranza sloveno-croata sotto l'Italia fascista", Quaderni VIII CRSR, Rovigno

Milani Kruljac N., 1990 „La motivazione nello studio della lingua dell'ambiente sociale (L2), „Scuola nostra"

Monica L.,1991 *La scuola italiana in Jugoslavia*, ETNIA, II

Radivo P. Paola," *L'Istria dalle origini ad oggi*" in "L'arena di Pola, associazione del libero comune di Pola in Esilio"

Scotti Jurić, R., 2003, *Bilinguismo precoce: usi e funzioni linguistiche*, Edit, Pietas Iulia, Rijeka

Scotti Jurić, N. Ambrosi Randić, 2010., *L'italiano L2: studi sulla motivazione*, Edit, Pietas Iulia, Rijeka

Scotti Jurić, R., 2008., *Didattica della comunicazione in classi bilingui. Teorie e contesti sociali*, Edit, Pietas Iulia, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Rijeka

Scotti Jurić, R., Štokovac, T., (a cura di), 2011, *Studi interculturali: interferenze linguistiche, didattiche e culturali nel territorio istroquarnerino,* Sveučilište Jurja Dobrile, Pula

Ugussi C.,1982, *La città divisa (Altre lettere italiane)*, Formato Kindle
Saggio scientifico originale CDU 37.014.5:327.58 (=131.1)(497.4/5)-pubblicato in „L'italiano fra i giovani dell'istro-quarnerino

Tosi A., 1995, *Dalla madrelingua all'italiano*, Firenze. La nuova Italia

Zudič Antonič, N., Malčić, M., 2007„*The schools of the Italian minority on the Slovene coast: Slovenia*. In: Rasom, Olimpia „(a cura di). *Info project: designing a training model for teachers working in multilingual areas with minority language. Part 1, The research and the European training model*. Istitut Pedagogich Ladin

SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Istria#Lingue_e_dialetti (il 10.10.2016 alle 13:00)

http://unione-italiana.hr/index.php/it/le-comunita-degli-italiani/item/261-ci-albona (10.10.2016 alle 14:05)

http://www.laricerca.loescher.it/societa/128-multiculturalismo-e-intercultura.html (11.10.2016 alle 15:00)
http://www.coordinamentoadriatico.it/index.php?option=com_content&task=view&id=152&Itemid=40 saggio scritto da Cesare Papa (13.01.2016 alle 19:00)

http://www.coordinamentoadriatico.it/index.php?option=com_content&task=view&id=152&Itemid=40 (13.01.2016 alle 19:00)

http://ss-talijanska-ri.skole.hr/scuola/storia/storia3

http://www.arenadipola.it/index.php?option=com_content&task=view&id=756&Itemid=72 (14.01.2016 alle 19:00)
http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppina-martinuzzi_(Dizionario-Biografico) (14.01.2016 alle 19:30)

https://it.wikipedia.org/wiki/Istria#Periodo_veneziano (13.01.2016 alle 19:00)

http://www.twinning.org/it/page/la-storia-del-gemellaggio (13.01.2016 alle 19:00)

http://www.twinning.org/it/page/la-storia-del-gemellaggio (16.01.2016 alle 12:00)

http://www2.malignani.ud.it/WebEnis/NorthWind-SouthSun/press/p21%20il%20Friuli%20dei%20giovani.pdf (17.01.2016 alle 19:00)

www.ragazzidelfiume.it (20.01.2016 alle 19:20)

http://www.comune.manzano.ud.it/c030055/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/252 (22.01.2016 alle 20:00)

http://www.editfiume.com/archivio/lavoce/2011/110219/politica.htm (22.01.2016 alle 18:30)

http://www.scambieuropei.info/guide/scambi-interculturali/ (23.01.2016 alle 19:00)

http://istrapedia.hr/ita/609/bilinguismo/istra-a-z/(12.02.2016 alle 18:05)

ALTRO

"L'identità celata", "Coordinamento Adriatico" n. 3-5/1994

La testimonianza di G.PALIAGA apparsa su „La voce del popolo“ il 28 luglio 1989

Statuto della regione Istriana

Legge sull’educazione e l’istruzione nelle lingue delle nazionalità